IL POPOLO ROMANO

ANNO XLVIII - N. 171 — EDIZIONE DI CITTA' — GIOVEDI' 15 LUGLIO 1920

VEDERE NELL'ULTIMA PAGINA I PREZZI PER LE ASSOCIAZIONI E LE INSERZIONI - NUMERO SEPARATO CENT. 20

NOTE DEL GIORNO

I fatti di Trieste, durati poche ore, dimostrano a qual punto sia giunta la esasperazione degli italiani dell'Istria per le continue provocazioni slave, aggravati dalla feroce aggressione di Spalato.

Questi fatti non assunsero una gravità eccessiva per il contegno fermo della forza pubblica che tutelò, quanto più era possibile, i nostri nemici *infestanti* la città italianissima nella quale preparavano un colpo audace. Ciò emerge infatti da una circostanza di una gravità eccezionale: gli jugoslavi dell'albergo *Balkan*, centro dell'agitazione serbo-croata-slovena contro l'Italia, erano muniti di armi e di bombe a mano che lanciarono contro la folla italiana e l'edificiò conteneva quantità ingenti di esplosivi; perciò fu facilmente distrutto da poche fiammate.

Come può verificarsi il caso di stranieri che portano a Trieste cassette di bombe ed armi ad josa?

Da tempo si avvertiva a Trieste un arrivo continuo di jugoslavi e di albanesi *essadisti*, cioè al soldo jugoslavo, come il loro defunto capo Essad pascià: la cittadinanza era allarmata poichè giungevano a frotte, per via di mare, con grandi quantità di bagagli sospetti.

Fu segnalato l'altro giorno che un centinaio di albanesi e di slavi sbarcarono indisturbati dal piroscafo che fa il servizio costa di Dalmazia-Trieste. In questo periodo in cui tutte le nazioni mantengono rigorosamente il regime dei passaporti, la sorveglianza più attiva da parte delle autorità locali a Trieste sarebbe non soltanto doverosa ma pienamente giustificata.

Intanto noi plaudiamo agli italiani di Trieste per le loro prove di energia nella difesa della città, tanto più che il fatto di martedì indurrà le autorità a vigilare sui nemici pullulanti in città, decidendole alla espulsione in massa degli elementi sospetti.

Cosa, del resto, che dovrebbe farsi in altri centri del Regno e specialmente nelle città di mare ove gli slavi abbondano anche sotto mentite spoglie.

Sappiamo intanto che nei disordini recenti di Ancona risultano compromessi anche degli elementi zanelliani, come un certo Carlo Plevel caduto ferito insieme al famigerato Schneider il 26 giugno ed un altro suo compagno fautori accesi dell'autonomia di Fiume secondo il programma di Zanella. Il Plevel l'altro giorno diresse dall'ospedale una lettera a Giulietti.

***

Pare che anche in Grecia, a giudicare dalla maggioranza dei giornali, si pensi che «l'Italia è in completo disordine e vi regna l'anarchia».

Dunque, gli agitatori interni che con danaro straniero si abbandonarono ai disordini dei giorni scorsi, avrebbero raggiunto lo scopo di far credere all'estero che tutte le pulci ci possono mordere senza incontrare resistenza da parte del nostro paese?

Non lo crediamo perchè le Nazioni grandi e piccole, amiche e non amiche, hanno qui le loro eccellenti Rappresentanze diplomatiche e consolari in grado d'informare esattamente i rispettivi Governi della vera situazione interna — non peggiore di quella di altri Stati più potenti del nostro.

Torniamo a ripetere che sarebbero pericolose certe illusioni se altri paesi dovessero nutrirle; il risveglio non riuscirebbe gradito per nessuno.

Politica e Diplomazia

(S) **Londra**, 14. — L'*Agenzia Reuter* apprende che il Governo britannico e quello giapponese hanno inviato una nota alla Società delle Nazioni circa una alleanza anglo-giapponese.

(S) **Budapest**, 13. — Il partito cristiano-nazionale, il partito dei piccoli coltivatori ed un gruppo di dissidenti hanno approvato il programma del nuovo partito di Governo sulla base della fusione di questi partiti, fusione che sarà stipulata questa sera.

Il conte Bethlen sarà domani incaricato di formare il Gabinetto.

(S) **Ottawa**, 13 — Il Gabinetto Meigon è stato interamente costituito da uomini nuovi ad eccezione di Mac Courty, che era ministro dell'istruzione pubblica nel Gabinetto Bordon.

(S) **Tiflis**, 13. — Il Governo Georgiano in seguito ad invito rivoltogli dall'Unione Postale Universale di Berna ha deciso di far partecipare la Georgia all'Unione stessa.

(S) **Londra**, 14. — L'Agenzia *Reuter* è informata che la pace è stata firmata tra la Lituania e il Governo dei Sovieti.

(S) **Londra**, 14. — Il ministro della Bolivia è stato pregato dal Consiglio della Società delle Nazioni di invitare il suo Governo a nominare tre delegati che rappresenteranno la Bolivia alla conferenza internazionale finanziaria di Bruxelles.

(S) **Magonza**, 14. — Il gen. Degoutte è partito per Spa.

LA SALUTE DI DESCHANEL

(S) **Parigi**, 14. — I membri del Governo durante il Consiglio dei Ministri si sono intrattenuti sulla salute di Deschanel.

Il *Petit Parisien* dice che Deschanel ha ripreso le sue occupazioni. Egli segue ora i dibattiti parlamentari e quanto riguarda la Conferenza di Spa. Il Presidente è cosciente della sua situazione, e se in uno spazio di tempo che egli stesso si è assegnato la sua salute non sarà completamente ristabilità non esiterà a rassegnare le sue dimissioni.

La Polonia e l'Intesa

Ginevra, 14. — *La Sceiffe* pubblica un articolo editoriale dal titolo *La Polonia e l'Intesa*. Essa dice:

Il successo dei bolscevichi potrebbe avere gravissime conseguenze. L'offensiva del generale Pilsudski è stata un errore. L'Intesa credeva che con questa campagna sarebbe caduto il regime di Lenin, invece, per combattere i polacchi i nazionalisti russi si sono uniti ai bolscevichi. La Polonia certamente combattendo il Soviet rende un servizio agli alleati. La Germania, con una nazione vigorosa, come la Polonia vincitrice, sul suo fianco orientale, sarebbe meno tentata di turbare la pace europea; pensa ora, invece, con gioia alla disfatta polacca.

Gli alleati che a Spa si occupano del disarmo della Germania, dovrebbero pur pensare alle conseguenze della situazione in Polonia, la quale dovrebbe essere soccorsa in tutti i modi.

Perchè, si domanda il giornale, gli inglesi non sostengono efficacemente il generale Wrangel?

Una diversione operata dallo esercito di Crimea aiuterebbe potentemente la Polonia. Una vittoria del bolscevismo distruggerebbe completamente il trattato di Versailles.

La Germania prepara la sua prima rivincita nell'Est di Europa, non basta quindi disarmarla sul Reno.

La Russia e la questione delle Isole Alland

Londra, 14. — Era stato affermato che gli alleati per tagliar corto alle divergenze sorte fra la Svezia e la Finlandia per le isole Alland, avevano stabilito di rimettere la decisione al giudizio della Lega delle Nazioni.

Ieri, intanto, il Ministro degli Esteri Tatcerin ha comunicato che nessuna decisione sulle isole Alland può essere presa fino che la Russia non l'abbia approvata e sottoscritta.

La commissione per le riparazioni

(S) **Vienna**, 13. — I membri della sezione austriaca della Commissione per le riparazioni si sono recati oggi dal Pres. Seitz, il quale ha presentato loro i membri del Governo austriaco.

Il Pres. della sez., Goode, ha pronunziato un discorso nel quale ha rilevato che la sezione, nell'esercitare i suoi poteri, si ispirerà a sentimenti d'umanità ma anche al fermo proposito di far osservare il trattato di pace.

Affinchè la sezione austriaca — ha detto Goode, — possa appoggiare le opere di soccorso alla popolazione austriaca e gli sforzi di questa per assicurarsi la libertà e la prosperità, occorre in primo luogo che il Governo e il popolo dell'Austria si attengano lealmente al trattato di pace come occorre anche che essi esplichino tutta la loro energia per il mantenimento dell'ordine.

Il Pres. Seitz ha risposto: La repubblica austriaca intende attenersi lealmente al trattato di pace del quale desidera la più rapida applicazione per porre fine ad incertezze che nuocciono gravemente all'Austria.

Il Pres. ha espresso inoltre alle potenze alleate, associate e neutrali i più vivi ringraziamenti per gli aiuti in viveri e per i crediti forniti all'Austria.

Seitz ha terminato dicendo che quanto al contenuto della nota in data 21 maggio della Commissione per le riparazioni relativa ai crediti da parte delle potenze alleate e neutrali per la ricostruzione economica dell'Austria, il Governo austriaco si è già dichiarato disposto ad accettarlo; ha pregato solamente che alcuni punti fossero discussi per evitare dubbi di interpretazione.

Bandiera francese esposta, tolta e restituita a Berlino

(S) **Parigi**, 14. — L'Agenzia *Havas* ha da Berlino che in occasione del 14 luglio la bandiera francese era stata issata all'Ambasciata di Francia a Berlino. Verso le 14 un individuo è apparso sui tetti e ha tolto la bandiera. Essa è stata subito sostituita con un'altra bandiera francese. Il sig. De Marcilly, a nome dell'Ambasciatore assente, ha inviato una protesta al Governo tedesco riservandosi di domandare le necessarie sanzioni. La bandiera francese tolta all'Ambasciata è stata ritrovata poco dopo e riportata dalla pubblica sicurezza all'Ambasciata di Francia. I dintorni dell'Ambasciata sono calmissimi.

Parlamenti esteri

GIAPPONE

IL SUFFRAGIO UNIVERSALE RESPINTO

(S) **Tokio**, 13. — La Camera ha respinto con 286 voti contro 135 una proposta presentata dall'opposizione in favore del suffragio universale. In seguito a ciò sono avvenuti disordini.

Migliaia di studenti hanno tentato di fare una dimostrazione ma sono stati dispersi dalla polizia.

Numerosi agenti sono di guardia al Palazzo della Dieta. Conflitti sono avvenuti tra la popolazione e la polizia e sono stati operati numerosi arresti. Vi sono stati anche dei feriti.

LA CONFERENZA DI SPA

Incidenti e contrasti

(S) SPA, 14. — L'inviato speciale della *Stefani* a Spa telegrafa in data 13 corrente:

Oggi, all'improvviso e contrariamente a tutte le previsioni che lasciavano supporre un andamento normale di lavori, la Conferenza è venuta a trovarsi di fronte ad ostacoli determinati dal contrasto degli Alleati con i tedeschi per le consegne del carbone.

La seduta dovette essere sospesa per impedire che si giungesse alla rottura.

Lloyd George, Sforza e Millerand, rimasti riuniti, esaminarono minuziosamente la situazione sotto tutti i possibili aspetti.

Il conte Sforza, intervistato subito dopo la riunione, dichiarava di aver fiducia che si troverebbe la maniera per portare la conferenza ad una tollerabile soluzione finale.

Una richiesta dell'Ucraina

(S) SPA, 14. — La Delegazione ucraina alla Conferenza di Spa ha consegnato al pres. della Conferenza una nota con la quale lo prega di farle sapere se le Potenze alleate hanno proposto al Governo dei *Sovieti* di fare la pace con l'Ucraina, come hanno fatto per la Polonia.

L'incidente tedesco-belga

(S) PARIGI, 13. — L'*Agenzia Havas* ha da Spa che il segr. gen. della delegazione belga ha fatto pervenire alla Delegazione tedesca una lettera di scusa per l'incidente di cui è stato oggetto ieri notte un tedesco. Le autorità belghe hanno aperto una inchiesta.

Riunione di plenipotenziari

(S) SPA, 14. — Un comunicato ufficiale dice: Stamane dalle 11.30 alle 13 ha avuto luogo una riunione dei plenipotenziari alleati con la collaborazione del maresciallo Foch e del gen. Marietti. Per l'assenza del maresciallo Wilson il seguito della discussione è stato rimandato, per permettere un preliminare scambio di vedute fra tutti i periti militari.

Von Simons e Lloyd George

(S) SPA, 14. — Il Ministro degli Esteri di Germania von Simons ha fatto chiedere a Lloyd George di essere ricevuto nel pomeriggio

(S) BRUXELLES, 14. — Il corrispondente de *Le Soir* a Spa, annuncia che Lloyd George ha ricevuto von Simons questo pomeriggio alle due. La conversazione è durata un'ora.

****

L'ex-Presidente del Consiglio polacco Paderewski ha fatto visita a Millerand.

LA QUESTIONE ALBANESE

BARI, 14. — Le ultime notizie avute stamane, da persona giunta da Valona, mi hanno confermato, che l'accordo già quasi stabilito colla commissione albanese a Tirana, prevedeva la permanenza degli italiani a Valona, finchè l'Albania non fosse in effettiva condizione di surrogarli senza tema di dover soccombere agli attacchi di altri pretendenti. Pare, però, che all'ultimo momento gli elementi serbi e jugoslavi, con l'appoggio di altri elementi appartenenti a sedicenti nostri amici, abbiano tanto lavorato, da far cambiare idea al comando albanese, convincendolo che l'Italia è in tale condizione da dover cedere in tutto, e quindi non occorre stabilire condizioni di favore. A seguito di ciò i commissari, adducendo dei pretesti, si rifiutarono di firmare il concordato, e dopo 24 ore presentarono altre condizioni inaccettabili, fra le quali quella che dovrebbe fare obbligo all'Italia di chiedere l'abolizione dell'articolo 7 del protocollo di Londra.

Naturalmente se questa richiesta si facesse da parte dell'Italia, ne verrebbe, come conseguenza, che si riaprirebbe con gli alleati la discussione su tutto il testo del Patto di Londra e quindi i jugo-slavi avrebbero il mezzo, invano fino adesso cercato, di farlo buttare a mare, ottenendo quella vittoria diplomatica sulla questione Adriatica, che anelano raggiungere.

Il barone Aliotti, naturalmente, si è rifiutato di accedere alle nuove pretese ed è ritornato a Valona, dove ieri ha ricevuto altro invito per trattare.

Intanto il Sindaco di Valona è partito per l'Italia, il che ha fatto supporre e pubblicare che una commissione di albanesi siasi recata a Roma a trattare direttamente col Governo.

I gravi fatti di Trieste

TRIESTE, 14. — Eccovi qualche particolare sullo svolgimento dei gravi fatti di ieri.

Ciò che era avvenuto a Spalato non poteva non suscitare in tutta la popolazione della Dalmazia e della Venezia Giulia manifestazioni di protesta e di italianità.

Tuttavia si sperava che la riunione qui indetta iersera a tale scopo sarebbe passata senza disordini.

Gli oratori avevano già finito di parlare senza incidenti ed il comizio stava per essere sciolto allorquando un innocuo spettatore, certo Ninni, fu colpito di pugnale alla schiena da uno slavo e cadde morto.

Si può immaginare come e quanto l'efferato assassinio del disgraziato sollevasse la indignazione della folla che furibonda si gittò contro gli slavi presenti, i quali dovettero la loro salvezza alle proprie gambe e al pronto accorrere di carabinieri e guardie regie che li protessero. Tuttavia qualcuno fu percosso, qualche altro calpestato.

La folla, divenuta furibonda, si diresse verso l'albergo Balkan ritrovo preferito degli jugoslavi pei loro complotti anti-italiani. La forza pubblica tentò impedire l'avanzarsi dei tumultuanti, ma ad un certo punto fu travolta dall'irrompere di nuove masse che si spinsero sin sotto l'albergo.

Allora dalle finestre gli jugoslavi, che vi si erano asserragliati, spianarono le rivoltelle fecero fuoco, lanciando anche bombe a mano.

Rimasero feriti il vice-commissario di P. S. Valenti, due ufficiali delle guardie, una ventina di agenti, e altrettanti borghesi.

Accorso a rinforzo un reparto di guardie di finanza, aprì il fuoco contro quelle finestre dell'albergo dalle quali erano state lanciate bombe a mano. Intanto la folla sempre più esasperata si slanciò contro il portone dell'albergo e, non riuscendo ad atterrarlo, lo incendiò. Coloro che erano nell'albergo fuggirono per uscite secondarie lasciando che il fuoco si propagasse; così l'intero fabbricato fu presto in fiamme.

Particolare interessantissimo. Man mano che il fuoco progrediva si sentivano scoppi di bombe e di munizioni raggiunte dalle fiamme, il che prova che gli jugoslavi non si riunivano colà a semplice scopo di svago.

La folla assalì anche la casa del delegato jugoslavo Marcovich, alla quale pure fu appiccato in parte il fuoco e tentò assaltare altri edifici, sedi di istituti slavi, ma l'accorrere di nostri soldati e l'energico intervento di funzionari ed agenti di polizia impedì nuove devastazioni.

La teppa che tentò di approfittare dell'occasione per abbandonarsi al saccheggio fu prontamente messa a posto, e vennero operati più di cento arresti.

I feriti sono parecchi; i morti sono due: il povero Ninni e un vecchio signore slavo che, terrorizzato, si gittò da una finestra dell'albergo. Fu salvata una signorina slava, che pure volle precipitarsi da una finestra, ed altri salvataggi di slavi vennero compiuti dai pompieri.

Verso la mezzanotte l'incendio dell'albergo Balkan era quasi spento e l'ordine si poteva dire completamente ristabilito.

La città stamane è calma, quantunque perduri la impressione penosa dei tragici fatti di iersera.

Anche a Pola

(S) POLA, 14. — Mentre una dimostrazione acclamante all'annessione all'Italia verso le ore 22 si trovava a passare sotto la casa dei croati, *Narodni Dom*, da questa casa è stato sparato un colpo di rivoltella contro i dimostranti.

Questi hanno risposto alla provocazione irrompendo nell'edificio e dando fuoco alla mobilia.

Il fuoco si è comunicato alla casa.

Malgrado l'immediato intervento dei pompieri dopo oltre un'ora l'incendio non era ancora domato.

Due bersaglieri sono rimasti feriti.

Nella casa dei croati sono state trovate armi, circa due quintali di carte topografiche militari dell'Istria mai adoperate, due telemetri, trenta telefoni completi fra cui undici da campo.

Onoranze alle vittime di Spalato

(S) ZARA, 13. — Le salme del cap. di corv. Gulli e del motorista Rossi sono partite oggi martedì da Spalato per Sebenico sul cacciatorpediniere *Aquilone*.

La cerimonia funebre a bordo della R. N. *Puglia* si è svolta tra la profonda commozione dell'equipaggio e dei connazionali presenti.

PARLAMENTO NAZIONALE

Senato del Regno.

Seduta del 14 luglio 1920 - Pres. TITTONI - Ore 15

Il *Segr.* **Biscaretti** legge il verbale. E' approvato.

Sulle comunicazioni del Governo

Il senatore Garofalo

Garofalo. Fa voti che li Governo possa riuscire vittorioso dei sovvertitori dell'ordine.

Oramai è chiaro che socialisti ed anarchici sono pienamente d'accordo. Ma ciò non toglie che nella Svizzera, in America ed in Francia gli anarchici siano ritenuti fuori di ogni legge. Invece presso di noi hanno piena libertà di tenere comizi pubblici. Il paese spera che ciò debba cessare per l'opera e la volontà ferma del Pres. del Consiglio attuale.

I disordini producono i disagi economici, ed all'estero perciò si crede che noi ci troviamo in piena rivoluzione.

Negli ultimi due anni non si ebbe mai un fatto che indicasse la rigida tutela della libertà del lavoro; gli scioperanti impedirono impunemente ad altri il lavoro.

E' naturale che i nostri massimalisti, sotto il caduto gabinetto, abbiano rialzato il capo e si siano imposti, perché, non si aveva il coraggio, per seguire una politica sbagliata, di affrontarli ed applicare rigorosamente le leggi contro tutti, si arrivò a veder fermare i treni per impedire alle truppe di recarsi in servizio di pubblica sicurezza, ed alle navi di trasportare militari destinati all'altra sponda dell'Adriatico.

In Svizzera si tengono continuamente conferenze per illuminare le masse sulla verità del disastro russo, anche da noi si dovrebbe fare qualche cosa di simile, non per iniziativa del Governo ma di cittadini e da società patriottiche.

Si meraviglia che i sovversivi posseggano armi e bombe, e vorrebbe che il Governo dicesse qualche cosa in proposito, per tranquillizzare l'opinione pubblica.

Raccomanda la riforma per il codice penale per ciò che riguarda i recidivi ed i minorenni.

Spera che il Presidente del Consiglio ed il guardasigilli vorranno legare il loro nome a questa riforma. (*Approvazioni*).

Maragliano. Si deve valutare l'indirizzo del governo quale appare dalle comunicazioni fatte e valutarlo in ordine all'indirizzo del paese nell'ora in cui il Ministero assunse il potere.

Il socialismo non ha avuto la preparazione morale, l'educazione, l'istruzione delle masse di cui ha assunto la tutela. Si sono avuti soltanto miglioramenti economici.

Rileva che le otto ore di lavoro non ebbero il complemento nel campo della educazione o della istruzione che dovevano avere, che non fu combattuto l'alcoolismo dilagante, che ha tanta parte nei turbamenti dell'ordine pubblico. Le masse furono solo educate al culto della forza, non della ragione.

Animato da fretta inopportuna il socialismo volle approfittare dello stato anormale dello spirito pubblico nel dopo guerra per promuovere una viva agitazione, e che se fu abile tecnicamente, fu dannosa agli interessi collettivi della nazione. Innanzi a questa agitazione il Governo del tempo abdicò nelle mani del partito socialista parte dei suoi poteri, sperando che avesse l'autorità necessaria, a furia di concessione di rimettere l'ordine — ma le masse animate dallo spirito di indisciplina si ribellarono ai dirigenti, si misero qua e là in stato di rivolta ed i dirigenti, impotenti a frenarle, si lasciano trasportare dalla corrente, che ha per scopo di arrivare alla Rivoluzione.

L'oratore giunto a questo punto osserva che se nel Paese vi sono molte correnti di simpatia per le aspirazioni economiche del socialismo, tutte le energie sane del paese si opporrebbero virilmente al trionfo della violenza, non subirebbero sopraffazioni e così si verrebbe alla guerra civile.

Frattanto innanzi ad una situazione quale la odierna egli crede che l'indirizzo di governo enunciato da Giolitti sia razionale.

Non é con misure di polizia repressiva che si può svolgere un'azione risanatrice, ma con provvedimenti che combattano il male nelle cause.

Egli ritiene che i propositi del Governo debbano avere tutta l'approvazione del Senato. (*Benissimo*).

Il senatore Scialoia

Scialoia. Alla politica estera del passato fu mossa qualche critica, di quella futura non se ne è parlato nelle comunicazioni del Governo. Non è sicuro che nel trattato con la Turchia non vi fosse il germe di una rivolta generale del mondo islamitico.

La Grecia ha intorno a Smirne più di 100 mila uomini; volevamo noi, così lontani fare altrettanto?

Perchè non si applica il patto di Londra? Sembra che i negoziatori italiani siano dei rinunciatari. Ma l'on. Sonnino fu l'autore del patto di Londra, e per lungo tempo nostro delegato a Parigi; è possibile sia un rinunciatario? Ed il Presidente del Consiglio dell'epoca, e l'on. Barzilai, e tanti altri sono rinunciatari?

La verità è che fu proposto che il patto di Londra, non dovesse avere più forza di trattato, ma semplicemente norma per le possibili trattative.

(*A questo punto da lettura di un lungo documento diplomatico redatto in lingua francese che in fine di seduta sarà stampato e distribuito*).

Scialoia Leggerà soltanto la parte conclusiva. (*Applausi*).

Si voleva che noi ritirassimo le nostre truppe dall'Asia Minore, ma noi rispondemmo che non potevamo farlo perchè ve le avevamo mandate consenziente la Conferenza.

Non è senza energia che la Delegazione italiana resistette a questo attacco ed i due Governi alleati ritirarono l'intimazione, fu quindi presa di comune accordo una transazione sulle questioni internazionali.

Da parte del Ministero Tittoni e da parte sua fu continua la lotta per sostenere il vigore del patto di Londra cosa essenziale per poter addivenire a qualsiasi transazione che sembrasse poi opportuna.

Ma il trattato di Londra è stato continuamente insidiato non soltanto da stranieri, ma da italiani.

Delle ragioni per cui non è stato applicato ancora quel trattato quantunque riconosciuto dall'Inghilterra e dalla Francia dirà quello che può esporre senza che una sua parola possa recare danno al paese. (*Approvazioni*).

E sopratutto la opposizione del Presidente Wilson che impedì fin dal principio la applicazione del trattato di Londra, è da rilevare che il nono dei 14 punti di Wilson accettati da tutte le potenze per la pace universale, sostituiva il patto di Londra. Il Presidente Wilson, poi autore e banditore dei 14 punti, si ritenne anche l'autentico interprete di essi.

Delinea la posizione di Wilson nella conferenza di Parigi tale posizione eccezionale ora non è più la stessa; ma la sua opera ha lasciato una traccia indelebile.

Domanda: Si può fare a meno dell'approvazione del Presidente Wilson? Molti italiani ed anche parlamentari lo credono dalla lettura del Libro Bianco inglese e da una dichiarazione fatta all'oratore dal nuovo ambasciatore degli Stati Uniti in Italia risulta evidente la fermezza del Presidente Wilson nelle sue idee.

Il patto di Londra attribuisce tutta la costa settentrionale orientale dell'Adriatico alla Croazia. Rivendica a se l'onore di avere per il primo sostenuta la tesi giuridica che l'applicazione del trattato di Londra non impedirebbe alla italianità di Fiume di affermarsi per auto decisione. Nessuno degli altri Stati però ha voluto fin'ora riconoscere la forza di questa argomentazione e, quando Francia e Inghilterra dichiarano di appoggiarsi nell'applicazione del trattato di Londra dichiarano di intendere che la costa croata debba andare alla Croazia quindi l'applicazione del patto di Londra può dar luogo a contrasti e difficoltà. Si potranno vincere forse col tempo, con lo svolgersi degli avvenimenti perciò conviene tenere intatta la nostra tesi.

Rispetto la parte territoriale, il patto di Londra è giuridicamente in vigore e costituisce il capo saldo delle trattative ma vi è un altro sistema per la definizione della questione Adriatica; questo è il sistema Wilson del memorandum 9 dicembre che egli ricevè solo dopo che furono accettate dalle potenze firmatrici del memorandum le tre condizioni che egli pose por l'accettazione, e fra queste condizioni quella essenziale che dovesse essere considerato come principio di discussione, e di trattazione.

Quanto al suo contenuto il memorandum non presenta nulla di nuovo; sono le proposte ben note del Presidente Wilson.

In questo momento l'oratore cadde gravemente malato, tuttavia fece in tempo a scrivere una nota di risposta al *memorandum*, oggi pubblicato nel Libro Bianco Inglese.

La sua Nota é così persuasiva che é riuscita a persuader tutti meno che i nostri avversari; con tutto ciò gli é stata molte volte rinfacciata negli attacchi giornalistici.

Si osservi che benché non sia accettato da noi il *memorandum* rimane sempre una offerta da parte degli Alleati, di cui noi possiamo giovarci. In altri termini, noi potremmo sempre accettare o il Patto di Londra o il *memorandum* del 9 dicembre. In questa scelta vi può essere disparità di opinioni, ma l'oratore crede che non debba condannarsi né l'uno né l'altro.

Il *memorandum* del 9 dicembre ha gravi difetti, parte dei quali sono stati enumerati da lui nella risposta, altri anche assai gravi, non possono ora essere esposti da lui pubblicamente. Accennerà solo ad alcuni.

La creazione dello Stato cuscinetto in cui dovrebbero convivere 200.000 slavi e 40 mila italiani, importa immediatamente la soppressione dell'italianità di quella piccola minoranza.

La difesa militare d'Italia che é in fondo il punto a cui teneva fissi gli occhi il Presidente Wilson, sarebbe, a parer suo, piuttosto danneggiata che avvantaggiata dalla proposta linea di confine, poichè essa é la peggiore di tutte quelle di cui si é finora parlato. Per di più noi avremmo oltre questa linea uno Stato neutrale ma slavo, che durante la neutralità potrebbe costruire tutte le opere militari possibili, facendole passare come opere di pace, senza che noi avessimo il diritto di protestare. Ora, con una cattiva linea di confine non ci si può difendere che attaccando e noi quindi saremmo spinti dalla necessità ad offendere il carattere neutrale dello Stato stesso.

Per queste ed altre ragioni l'oratore preferisce il Patto di Londra ma vuole conservare intatto il diritto di applicare il *memorandum*, diritto che egli ha trasmesso intatto al suo successore.

Tutti e due i sistemi presentano gravi inconvenienti ma il Patto di Londra dal punto di vista geografico-militare offre notevoli vantaggi, perché di tutte le linee che si possono tracciare al disopra dell'Istria, quella del Patto di Londra é la più difendibile, in quanto ci assegna il Monte Nevoso che costituisce di per sé una naturale fortezza. Poco importa poi se dal Nevoso fino al mare la linea é mediocre, nel complesso, essa resta sempre la migliore.

Sebenico poi è quello dei grandi porti militari che può considerarsi il più forte e che nelle nostre mani sarebbe una delle chiavi dell'Adriatico. Senza Sebenico, le isole perdono qualsiasi importanza.

Ma anche il problema militare non può ridursi ad una questione geografica. Lissa, per esempio, l'avremmo in ciascuno dei due casi, ma sarebbe assai meglio avere un'altra isola meno ben collocata di quella, purchè non avesse 11.000 abitanti slavi, e non fosse tale da non potersi modificare nella sua costituzione demografica.

E' appunto di fronte a queste così gravi difficoltà che si sono infranti i ripetuti sforzi della prima delegazione e in gran parte non riusciti quelli della seconda e della terza.

L'oratore non ha mai voluto iniziare accordi o trattative segrete. Se trattative si dovevano condurre con il Regno Serbo—croato—sloveno, lo si doveva fare pubblicamente, perchè esse sarebbero valse a dimostrare la nostra buona volontà. Le trattative potevano riuscire, ma dato anche che esse non avessero avuto buon esito noi ci saremmo trovati di fronte al mondo in una posizione molto più solida quando, dopo aver cercato invano un componimento amichevole, avessimo chiesto l'applicazione del Patto di Londra.

La questione Adriatica è una questione complessa, le varie parti della quale non possono separarsi senza danno: Fiume, Dalmazia, Montenegro, Albania sono le parti di uno stesso problema. E' cosa pericolosa voler risolvere una parte di esso indipendentemente dal resto. Perciò l'oratore non crede che sia il caso di far molte rinuncie in Albania. Non dice nulla di Valona sulla quale il nostro diritto non può essere messo in dubbio da nessuno (*Benissimo*).

Sull'Albania affacciano pretese tanto i serbi che i greci. Ora, l'esistenza del Montenegro come stato indipendente può farci decidere in un senso o nell'altro, per l'ordinamento dell'Albania settentrionale. Così anche la situazione politica del Montenegro è di molto valore per la risoluzione della questione Adriatica.

L'oratore si può vantare di aver riafferrato per i capelli la questione montenegrina: cogli atti alla mano, ha potuto ottenere questo, che si riconoscesse che il problema della situazione politica del Montenegro non è era stato mai risolto. Egli teneva a dire queste cose per dimostrare al Senato che se qualcuno ha creduto che l'opera sua sia stata diversa assai, da quella che realmente fu, ciò non risponde al vero.

A lui non piace di far rumore intorno a sè; ha lavorato tacendo e forse in questo ha mancato, perchè non è lecito quando si lavora per gli altri, lavorar troppo silenziosamente.

Si compiace in ogni modo di affermare che alla fine dell'opera sua egli ha potuto restituire al suo successo-

re il mandato affidatogli in questo stato: il Patto di Londra è intatto, ci sono altre soluzioni che noi siamo pienamente liberi di accettare o di respingere; la via alle trattative è aperta; lo stato delle cose è assai più facile di quello che trovò la sua missione quando giunse a Parigi.

Oggi nessuna delle questioni si può dire vulnerata per l'opera dell'oratore; anzi parecchie sono in condizioni migliori di quello in cui egli le trovò. Non in sua difesa l'oratore ha detto queste cose, ma perchè crede che il dirle nella presente occasione sia più giovevole che dannoso alla nostra amata Italia (*Vivissimi applausi — congratulazioni*).

(*La seduta è sospesa per dieci minuti*).

Tassoni. Tratterà della politica interna del Governo e specialmente dei disordini agrari, e della situazione anormale delle provincie di Bologna e di Treviso, e della quale non crede che le autorità si siano ancora rese conto.

Ogni giorno avvengono episodi dolorosi, e violazioni della libertà e dei diritti di tutti, e ciò perchè per i metodi del precedente ministero si crede che le leggi più non esistano, come vanno predicando gli appartenenti ai circoli anarchici, specialmente quelli giovanili.

Narra molti fatti riguardanti l'agitazione agricola, e le organizzazioni che la sostengono, ed i sistemi che si usano, diffondendosi in particolari che impressionano l'assemblea, quali minaccie, sevizie personali saccheggi, incendi e furti.

Con dolore constata che durante i numerosi reati e delitti da lui narrati, non intervenne mai l'autorità, mai un atto di repressione.

Denuncia infine che i parroci ed i sacerdoti, sono a capo dei facinorosi, dimenticando gl'insegnamenti di Cristo.

Causa principale di questi fatti sono il patto colonico ed i contratti agrari, che si vorrebbe fosse soltanto lasciato al proprietario quel tanto necessario per non morir di fame.

Le tariffe dei braccianti sono assolutamente insostenibili e sopprimono ogni entrata ogni progresso, i proprietari sono costretti a lasciare le terre incolte.

Il problema agricolo delle due provincie di Bologna e Treviso è divenuto problema nazionale, al quale dovrebbero essere rivolte tutte le cure, tutta la nostra energia.

I proprietari sono pronti a concessioni, ma le leghe dei contadini rifiutano ogni trattativa con le associazioni dei proprietari.

La disoccupazione sovvenzionata ha creato i disoccupati volontari, i disoccupati di Stato.

La politica del cedere sempre seguita dal primo e dal secondo Ministero Nitti, fa tutele al paese, ed aggravò in modo la nostra situazione di politica interna, che l'on. Giolitti dovrà ben risolvere con non poche difficoltà.

Professa culto alla libertà ma non alla licenza, egli non invoca misure repressive e stati d'assedio, ma vuole ed invoca la tutela della proprietà (*vive approvazioni*).

Campello. Egli trova che da qualche tempo si verifica un miglioramento nei servizi di pubblica sicurezza, ciò però non ha impedito il verificarsi dei dolorosi fatti delle Marche e di Ancona, ove le autorità per mancanza di organizzazione furono completamente sorprese da pochi facinorosi.

Vorrebbe una organizzazione pratica e sollecita di tutte le forze armate per la pubblica sicurezza, sotto una unica direzione, fiancheggiata da un comitato tecnico.

Vorrebbe che la totalità delle forze di pubblica sicurezza fosse portata da 60 a 70 mila uomini.

Il nuovo organismo delle regie guardie, dovrebbe essere più affiatato con gli altri corpi, ma ritiene sia ben organizzato ed abbia ottimi quadri.

La polizia civile, non funziona come dovrebbe per molte cause che enumera, prima fra tutte la mancanza continua di trasferimenti, spesso ingiustificati, e giustificati da ragioni politiche.

Vuole conservato altissimo il sentimento del dovere, in tutti gli agenti dell'ordine, nell'esercito e nella marina.

Si meraviglia che sia ancora permessa una intensiva propaganda anarchica, lasciando indisturbati i noti capi che fuggono nel momento del pericolo, facendo sacrificare i gregari.

Al paese occorre opera di pacificazione energica, non opera di repressione, il paese vuole il frutto della nostra vittoria. (*Applausi prolungati*)

La seduta è tolta alle ore 19.15.

Oggi seduta alle ore 15.

Camera dei Deputati

Seduta del 14 – Pres. DE NICOLA – ore 15.

La Camera è anche oggi in principio di seduta semideserta, svogliata, disattenta.

Cascino. (*Segr.*). Legge il verbale della seduta precedente. E' approvato.

INTERROGAZIONI

Agnelli. (*Tesoro*). Risponde pel sottosegr. di Stato alla guerra all'on. Ciccotti, il quale vuol sapere se è vero che numerosi ufficiali abbiano riscosso e continuino a riscuotere indennità di alloggio, mentre abitano gratuitamente nei palazzi requisiti dall'Amm. militare ecc. ecc. e chiede che i verbali di una certa inchiesta compiuta nella Caserma Cavour siano specificatamente comunicati alla Camera, per controllare la veridicità delle circostanze di fatto, in base alle quali furono adottate severe misure disciplinari a carico di militari innocenti.

Quanto alla prima interrogazione smentisce che si corrispondono le lamentate indennità di alloggio.

Quanto alla seconda dimostra non esser vero che sia stato deposto il falso dagli ufficiali denunciati dall'interrogante.

Ciccotti. (*soc. uff.*). Riconferma il fatto che ufficiali superiori continuano a beneficiare dell'automobili e di altri comodi a spese dell'erario.

Agnelli (*Tesoro*). Replica affermando trattarsi di rapporti perfettamente rispondenti alla verità. (*Proteste dei socialisti, rumori sugli altri banchi*).

SUI FATTI DI MODENA

Corradini (*Interni*). Risponde sui fatti di Modena del 7 aprile. Facendo la narrazione di essi, dimostra che i carabinieri furono costretti a sparare contro la folla scioperante dalle continue provocazioni aggressive di questa. (*Proteste, interruzioni, rumori dei socialisti*).

Ferrari (*soc. uff.*) Si dichiara insoddisfatto.

SUI FATTI DI DECIMA

Corradini (*Interni*). Risponde sui fatti di Decima di Persiceto.

Dalle indagini compiute risulta che il 5 aprile in frazione di Decima di Persiceto, nel comizio indetto dalla Lega braccianti per discutere della disoccupazione e del patto colonico, intervenute 1500 persone, Campagnoli Gaetano, della Camera sindacale del lavoro di Bologna, parlò con estrema violenza, ma fu superato dal secondo oratore, Comastri Pietro, della stessa Camera sindacale, il quale si scagliò contro tutto e tutti, istituzioni, governo esercito, che additò al dispregio della popolazione, generali che accusò di nefandezze, e fece l'apologia della rivoluzione, parlò con parole roventi della polizia e della regia guardia, che disse formata di delinquenti e malfattori. Interrotto dal funzionario di servizio, assicurò che avrebbe detto ancora due parole e poi avrebbe sciolto il comizio. Invece, continuò a lungo. Il brigadiere dei carabinieri Fenetig tentò di far scendere l'oratore dalla panca e fu allora che all'indirizzo della forza fu lanciata una robusta bottiglia sifone che si infranse contro il muro al quale si trovavano addossati i carabinieri. Una scheggia colpì alla tempia il vice commissario De Carolis, producendogli ferita che diede sangue in abbondanza. Per lo scoppio rumorosissimo, che ritennero prodotto da colpo d'arma da fuoco. per le continue atroci ingiurie cui erano stati fatti segno e per l'avanzare della folla verso di essi, che non potevano retrocedere, i carabinieri, dopo che il brigadiere aveva sparato due colpi in aria, senza ottenere l'allontanamento della folla e due colpi contro la folla, spararono anch'essi. Vi furono sei morti e una quindicina di feriti.

Questi i risultati dell'inchiesta, spogliati da ogni elemento che possa prestare il fianco a dubbi.

Bertini (*LL. PP.*) Risponde all'on. Lollini che interroga il Governo sull'andamento dei lavori di riparazione e di ricostruzione nella zona colpita dal terremoto del 13 gennaio 1915.

Assicura che il Governo non ha mancato e non mancherà di spiegare per tali lavori il suo più vivo interessamento.

PROPOSTE DI LEGGE

Lissia (*rad.*). Svolge una proposta di legge per il distacco della frazione di S. Maria Arzachena.

Corradini (*Interni*). Il Governo non si oppone alla presa in considerazione.

Matteotti (*soc. uff.*). Fa le sue riserve in nome del suo gruppo in merito a questa proposta di legge.

Presidente. Mette ai voti la presa in considerazione (*E' approvata*).

Doro (*rad.*). Svolge una proposta di legge sulla aggregazione del comune di Ollolai al mandamento di Formi.

Corradini (*Interni*). Il Governo non si oppone alla presa in considerazione.

Presidente. La mette ai voti. (*E' approvata*).

Montemartini (*soc. uff.*). Svolge una proposta di legge per una cassa mutua contro i danni della grandine.

Meda. (*Tesoro.*) Il Governo non si oppone alla presa in considerazione.

Presidente. La mette ai voti. (*E' approvata*).

L'inchiesta sulle spese di guerra

L'ON. VENDITTI

Venditti (*relatore.*) Comincia col rilevare il carattere fondamentalmente finanziario dell'inchiesta. La quale dovrà assodare ciò che fu preso illegittimamente dallo Stato per spese di guerra.

Assicura che la Commissione all'unanimità prese la decisione di estendere l'inchiesta anche alle responsabilità politico–morali.

Trattenendosi a parlare delle funzioni della Commissione, dice che questa sopratutto deve colpire specialmente la illegittimità dei sopraprofitti.

Spiega i limiti tracciati all'operato della Commissione e rileva che questa dovrà trattare una materia assolutamente eccezionale. Dimostra che questa inchiesta per la sua stessa entità è profondamente diversa da tutte le altre.

Ritiene che essa appagherà la sete di giustizia che ha il paese.

L'oratore, svolgendo argomenti di carattere giuridico, esamina i diversi casi in cui la Commissione potrà rescindere quei contratti che saranno materia d'inchiesta.

Riassumendo afferma che la Commissione, dopo l'esame delle diverse questioni, proporrà i provvedimenti opportuni.

Essendo interrotto dai socialisti osserva che dinanzi alla Commissione sarà ammesso il contraddittorio cogli interessati, al cui diritto di difesa non si può rinunziare.

Risponde alle osservazioni dei vari oratori di ieri e conclude dicendo che il Governo, attraverso la Commissione d'inchiesta, farà tutto il suo dovere dinanzi al paese che domanda giustizia. (*Applausi*)

IL MINISTRO DELLA GUERRA

Bonomi (*Guerra*). Dichiara anzitutto che il Governo accetta il testo proposto dalla commissione. particolarmente consente nel concetto che la commissione debba accertare le responsabilità giuridiche, morali, amministrative e politiche in relazione alle spese di guerra, concetto che era implicito nel disegno ministeriale, ma che la commissione ha voluto espressamente sancito.

Rileva che il mandato alla commissione è formulato in termini latissimi, per guisa che sarebbe pericoloso una enumerazione di speciali oggetti con la quale si potrebbe venire al risultato di limitare il mandato stesso.

Anche nell'esame degli atti e contratti, come delle transazioni e sentenze la commissione è investita dalla legge dei più lati poteri.

Circa le proposte di altre inchieste, relative alla Libia, alla giustizia militare, alla Croce Rossa, alle indebite speculazioni finanziarie nota che queste inchieste laterali e minori svaluterebbero la maggior inchiesta, che deve pertanto essere mantenuta nei limiti stabiliti dalla legge.

Per ciò che concerne la giustizia militare l'ampia amnistia sopravvenuta rende praticamente quasi superflua una inchiesta in questo campo (*Interruzioni all'estrema sinistra*).

Ad ogni modo nulla vieta ai singoli deputati di avvalersi della loro facoltà di iniziativa per proporre quelle altre inchieste che crederanno opportune.

Quanto alla proposta dell'on. Romita, di una inchiesta che dovrebbe essere come il processo alla guerra, comprende la proposta come atto di vendetta partigiana, ma non crede che la Camera vorrà accettarla, anche per non riaprire aspre polemiche le quali non gioverebbero certo a quella pacificazione degli animi che tutti dobbiamo desiderare e che forma il caposaldo del programma del presente Ministero (*Vive approvazioni – applausi – interruzioni all'estrema sinistra*).

Meda (*Tesoro*). Circa la proposta d'inchiesta sulle operazioni finanziarie che cagionarono il rialzo dei cambi e l'aumento dei prezzi, rileva come essa sia esorbitata dal mandato della commissione.

D'altra parte non si può mettere sotto inchiesta tutta l'industria e tutta la finanza italiana senza effetti disastrosi specialmente per il nostro credito all'estero.

Beltrami, Zilocchi e **Romita**. Mantengono i loro ordini del giorno.

Nasi. Giustifica le proposte fatte nel suo o.d.g. trattandosi di problemi già maturi nella coscienza del Paese.

Non insiste nelle sue proposte, anche per non pregiudicarne l'effetto, ma si riserva di ripresentarle.

Meda (*Tesoro*). Conferma che il Governo non pone nessun limite alle indagini della commissione d'inchiesta.

ORDINI DEL GIORNO

Presidente. Da lettura dell'o.d.g. Beltrami così concepito: «La Camera delibera di pubblicare i verbali delle sedute segrete delli 21, 22, 23, 25, 26, 27, 28, 29 e 30 giugno, 13, 14, 15, 16, 17 e 18 dicembre 1917».

Bonomi (*Guerra*). Dichiara di rimettersi alla Camera

Gasparotto. A nome del suo gruppo, voterà l'ordine del giorno Beltrami (*Approvazioni*).

Presidente. Pone a partito l'o.d.g. dell'on. Beltrami.

(*E' approvato*).

Pone a partito l'o.d.g. dell'on. Zilocchi: «La Camera invita il Governo ad estendere l'inchiesta a tutti gli organi della giustizia militare durante la guerra».

(*Non è approvato*).

Dà lettura del seguente o.d.g. dell'on. Romita: «La Camera riconosciuta la necessità di accertare le responsabilità politiche relative all'origine ed alla condotta diplomatica della guerra e di esaminarie come furono nel frattempo esercitati i pieni poteri delibera di nominare una apposita commissione d'inchiesta parlamentare».

Tovini. Per dichiarazione di voto, osserva che l'o.d.g. Romita pone troppe limitazioni (*Interruzioni all'estrema sinistra*).

Non sarebbe logico quindi approvare il suo o.d.g.

Mazzolani. Poiché l'o.d.g. Romita propone una inchiesta a parte, egli lo voterà, pur ritenendo che una indagine concreta in proposito non potrà eseguirsi se non quando saranno noti quei documenti diplomatici che per ora sono mantenuti segreti! (*Rumori — approvazioni*).

Romita. Nota che l'on. Tovini non ha fatto alcuna osservazione di carattere sostanziale.

Tofani. Approverà nei termini più lati l'inchiesta sulle spese di guerra. Verrà bensì un giorno in cui un'altra inchiesta sarà doverosa: quella sulla politica che ha condotto al sabotaggio della nostra vittoria. (*Vivissimi rumori all'estrema sinistra*).

Si chiede l'appello nominale.

L'INCHIESTA SULLE ORIGINI DELLA GUERRA RESPINTA.

Presidente. Indice la votazione nominale.

Cascino (*Segr.*) Fa la chiama.

Presidente. Annuncia il risultato della votazione nominale:

Presenti e votanti	224
Maggioranza	113
Sì	55
No	169

(*La Camera non approva l'o.d.g. del deput. Romita*).

EMENDAMENTI

Si passa alla discussione degli articoli sul progetto della commissione.

Pestalozza. Propone all'art. 1 una modificazione nel senso che siano accertate non solo le responsabilità morali, giuridiche, amministrative, politiche, ma anche quelle tecniche.

Garibotti. Propone che all'art. 1, lett. *b*) sia aggiunto un inciso con il quale si dà facoltà di procedere all'accertamento dei costi delle forniture dipendenti da contratti superiori di L. 100.000. Rinunzierebbe al suo emendamento qualora risultasse ben chiaro che tale facoltà è già implicita nella legge. (*Cenni affermativi del Ministro Meda*).

Prende atto di questa adesione ai nuovi concetti e non insiste nel suo emendamento.

Romita. Propone un emendamento perchè l'inchiesta sia estesa anche alla guerra libica.

Meda. (*Tesoro*). Trattandosi di due argomenti affatto distinti non crede che si possa estendere anche alla guerra libica l'obietto dell'inchiesta.

(*Altre assicurazioni dà egli agli onorevoli Garibotti, Pestalozza, Maffi e Marracino*).

Guarino-Amella. Chiede si dichiari espressamente che la Commissione potrà rivedere anche le risultanze di precedenti inchieste.

Accenna a contratti fatti in America sui quali ebbe già luogo un'inchiesta, ma sui quali è opportuno che abbia luogo una nuova inchiesta più severa.

Nitti. Per fatto personale, poiché l'on. Guarino-Armella ha fatto il nome dell'oratore a proposito di una inchiesta che ebbe luogo per certi contratti stipulati in America, dichiara che egli quando tali fatti avvennero non era al potere, ed ignora sempre i detti contratti e la relativa inchiesta.

Quanto al richiamo del nostro ambasciatore a Washington esso avvenne per ragioni politiche e non ha nulla da vedere coi contratti ai quali ha accennato l'on. Guarino-Amella.

Guarino-Amella. Conferma le precedenti affermazioni e conferma pure che il richiamo del nostro ambasciatore a Washington fu voluto dall'on. Nitti. (*Interruzione dell'on. Nitti — Rumori — Commenti*).

Meda (*Tesoro*). Dichiara che tutto ciò che può essere noto ai deputati potrà utilmente essere riferito alla Commissione di inchiesta.

Lollini. Propone si dichiari che le indagini della Commissione d'inchiesta non potranno trovare ostacolo in qualsiasi sentenza o decisione di qualsiasi giurisdizione ordinaria o speciale anche se passata in cosa giudicata.

Marracino. Propone un emendamento analogo così concepito:

Aggiungere in fine dell'articolo:

«La revisione, di cui alla lettera *b*), è estesa anche alle decisioni emesse dagli organi di giurisdizione speciale, istituiti per la risoluzione delle controversie relative alle materie ivi indicate».

Meda (*Tesoro*). Condivide il concetto espresso dall'emendamento dell'on. Lollini al quale prega l'on. Marracino di volere aderire.

Quanto all'altro emendamento dell'on. Marracino che riguarda le spese della giustizia militare ha già dichiarato di ritenere superflua una tale aggiunta.

Prega poi l'on. Ciccotti di non insistere nel suo emendamento col quale si propone che le indagini siano estese alle responsabilità relative alla impreparazione dell'intervento dell'Italia in guerra ed alle cause che non ostante tale impreparazione, determinarono l'intervento.

Romita. Ritira il suo emendamento e si riserva di ripresentarlo come speciale proposta di legge.

Meda. (*Tesoro*). Fa fin d'ora in proposito le opportune riserve del Governo.

Presidente. Pone a partito la lettera *a*) dell'articolo primo secondo il testo della Commissione (*E' approvato*).

Maffi. Dopo le dichiarazioni del Ministro del Tesoro non insiste nel suo emendamento.

Marracino, Garibotti, Guarino-Amella. Non insistono nei loro emendamenti alla lettera *b*).

Presidente. Pone a partito la lettera *b*) secondo il testo della Commissione (*E' approvata*).

Pestalozza. Non insiste nel suo emendamento alla lettera *c*).

Ciccotti. Prende atto delle dichiarazioni del Ministro del Tesoro. Non insiste.

Presidente. Pone a partito la lettera *c*). (*E' approvata*).

Marracino. Non insiste nel suo emendamento alla lettera *d*), e si associa a quello dell'on. Lollini accettato dal Governo.

Presidente. Pone a partito la lettera *d*) con l'emendamento dell'on. Lollini (*E' approvato*).

Pone a partito l'intero articolo 1 secondo il testo della Commissione con l'emendamento Lollini (*E' approvato*).

Comunica un articolo aggiuntivo dell'on. Marracino ed altro dell'on. Majolo ed altri deputati, ed un altro dell'on. Lollini.

Meda (*Tesoro*). Osserva che con questo articolo si verrebbe ad investire la Commissione di una vera potestà giurisdizionale, il che è contrario alla natura di una Commissione d'inchiesta.

Venditti (*relatore*). Crede che si possa accettare l'emendamento dell'on. Marracino, in quanto esso tende semplicemente a conferire alla Commissione facoltà di prendere misure cautelative a carico di coloro che risulteranno debitori dello Stato.

Meda (*Tesoro*). Limitatamente a questa interpretazione il Governo può accettare l'articolo aggiuntivo dell'on. Marracino.

Maiolo. E' convinto che la disposizione da lui proposta avrebbe rappresentato una efficace guarentigia degli interessi dell'Erario.

Lollini. Trattandosi di questione grave e complessa, chiede che il seguito di questa discussione sia rimesso a domani.

Fera (*Giustizia*). Riconoscendo la gravità e le difficoltà della giustizia consente nella proposta sospensiva dell'on. Lollini.

(*La discussione su queste varie proposte aggiuntive è rimessa a domani*).

Meda (*Tesoro*). Accetta l'emendamento dell'on. Romita secondo il quale la Commissione nominerà nel proprio seno anche il segretario; e quello dell'on. Marracino per il quale la Commissione potrà formulare il proprio regolamento e dividersi in sottocommissione.

Non può invece accettare gli emendamenti degli on. Lollini e De Giovanni secondo i quali il numero dei deputati chiamati a far parte della Commissione dovrebbe essere superiore a quello dei senatori, essendo ciò contrario alle consuetudini esistenti per ciò che concerne i rapporti fra le due Camere.

E' contrario pure alla pubblicità delle sedute della Commissione di inchiesta proposta essa pure contraria alle nostre consuetudini e alla libertà ed efficacia dei lavori della Commissione.

Lollini. Insiste nella sua proposta perchè il numero dei deputati, membri della Commissione, sia elevato a 18 e ridotto invece a 12 quello dei senatori.

Se il numero dei deputati fosse uguale a quello dei senatori la cosa andrebbe a pregiudizio del partito socialista che non ha rappresentanti in Senato.

De Giovanni. Si associa all'emendamento dell'on. Lollini e ritira un suo analogo emendamento.

Meda (*Tesoro*). Esprime il convincimento che i membri della Commissione, vengano dalla Camera o dal Senato e a qualunque partito appartengano, saranno tutti mossi da un uguale desiderio di verità e di giustizia.

Venditti. (*relatore*) Personalmente sarebbe favorevole all'emendamento Lollini, ma poichè il Governo ha dichiarato di non accettarlo per ragioni di indole costituzionale, voterà contro.

Presidente. Mette a partito l'emendamento dell'on. Lollini al quale si è associato l'on. De Giovanni. (*Non è approvato*).

Pone a partito l'art. 2 secondo il testo della Commissione con gli emendamenti Romita e Marracino accettati dal Governo.

Romita. Ritira l'articolo aggiuntivo col quale proponeva che le sedute della Commissione fossero pubbliche.

Lo ritira pur non essendo persuaso delle ragioni addotte in contrario.

(*E' approvato — Sono approvati senza discussione gli altri articoli del disegno di legge — Rimangono sospesi e sono rimessi a domani gli articoli aggiuntivi Maiolo, Lollini e Marracino*).

Musatti. Poichè l'on. Mazzolani nel suo discorso di ieri ha accennato ad un socialista il quale non sarebbe stato contrario all'entrata in guerra dell'Italia chiede che l'on. Mazzolani indichi il nome.

Mazzolani. — Non ha difficoltà a dichiarare che ha inteso alludere all'on. Ciccotti.

Ciccotti. E' lieto di questa occasione per poter affermare che l'on. Mazzolani è stato tratto in errore dalla sua memoria.

Mazzolani. Prende atto delle dichiarazioni dell'on. Ciccotti che ha messo fuori questione la sua buona fede.

Ma nuovamente afferma che in alcuni articoli di giornali l'on. Ciccotti esprime sentimenti apertamente favorevoli all'intervento di tutte le democrazie europee a fianco della Francia.

Ciccotti. Se tenni un simile discorso con lei lo feci per prendere in giro il suo interventismo. (*Rumori*).

Mazzolani. Dichiara che riferì immediatamente il discorso avuto con Ciccotti ad alcuni amici interventisti, che potranno sempre farne testimonianza. (*Commenti animati — rumori*).

Ciccotti. Constata che l'affermazione dell'on. Mazzolani si presenta per sè stessa inverosimile. (*Rumori – Commenti vivaci e prolungati*).

Presidente. Toglie la seduta alle 21.5.

Atti del Governo

La *Gazzetta Ufficiale* del 14 contiene:

LEGGI E DECRETI:

R.D. legge che stabilisce il trattamento econ. per i presidenti, per gli altri membri e per i segretari nelle commissioni per l'accert. e la liquid. dei danni di guerra.

RR. DD. riflettenti la revoca: del R.D. 18 marzo 1913 (535); del R.D. 13 luglio 1913 (895); del R.D. 13 luglio 1913 (896); del R.D. 13 luflio 1913 (897).

R.D. che distacca gli elettori politici dei comuni di Seghebbia e Buggiolo, in prov. di Como dalla sez. elett. di Parlezza e li aggrega a quella di Cavargna.

RR.DD. che costituiscono le commissioni locali di equo trattamento per il personale addetto ai servizi pubblici di traporti.

Dalle Provincie

Italia Settentrionale

CREMONA, 14. — *Disordini a Castel Ponzone* — La popolazione di Castel Ponzone era in fermento per la permanenza del segretario Comunale accusato di fatti gravi. Iersera una folla di gente si presentò al Municipio e l'invase. Ne fu sfrattata poco dopo dai carabinieri.

Italia Centrale

FANO, 14 — *Calma e feste* — Ritornata la calma che per un momento fu turbata da elementi facinorosi fra i quali alcuni ed i peggiori venuti da altre località, la graziosa cittadina ha ripreso il suo aspetto estivo gaio e festoso. Ieri, festa del patrono S. Paterniano, vi fu gran concorso di persone, fu estratta una tombola, ed inaugurato lo stabilimento balneare. Molto animata la vita sulla spiaggia che pullula di graziosi bambini, di gentili mammine e di bagnanti venuti da altre regioni.

FIRENZE, 14. — *Per la piccola proprietà.* — La sotto-commissione governativa della piccola proprietà — gruppo per la montagna — si è riunita nella sede dell'istituto superiore forestale alle Cascine, sotto la presidenza del prof. Arrigo Serpieri, direttore dell'Istituto stesso per discutere il programma di lavoro e porre allo studio un primo gruppo di argomenti di carattere generale.

Sono stati oggetto di ampia e vivace discussione le questioni concernenti l'istruzione del contadino, l'organizzazione dei servizi e delle finanze comunali, la viabilità e la coperazione, rimandando ad altra riunione gli argomenti di carattere particolare circa il riordinamento della proprietà e del godimento di questa, il problema idraulico-forestale e quello pastorale agrario.

Col. G. DOUHET

L'on. che non potè più mentire

Racconto dei tempi anteriori alla grande guerra

Cap. XIX

Nel quale la baronessa Archivi si occupa di Arte

Mademoiselle Eugènie, per trovare un paio di pantaloni sufficientemente larghi a quell'altezza, fu costretta a girare sette reggimenti di cavalleria, ed il paio che trovò non era certo abbondante. Tuttavia, un po' allo stretto, ci si stava.

Nella curiosa casetta, vicino a Porta del Popolo, oltre al cugino De Sivrè, alloggiavano sei colleghi del medesimo. Data la diversità delle loro mostrine e delle loro manopole, quando si trovavano insieme, i sette sottotenenti ricordavano un mazzo di fiori e mettevano allegria solo a guardarli perchè, oltre tutto rappresentavano la primavera della vita. Nulla di più naturale perciò che essi producessero un tale effetto su mademoiselle Eugenie, della quale conosciamo il semplice animo, la sera stessa della sua prima lezione di equitazione, quando il De Sivrè ritenne opportuno presentare la sua allieva e cugina ai sei colleghi.

La presentazione fu festeggiata con un pranzo a domicilio il cui piatto più squisito fu la vivace gaiezza dei commensali. Durante tale pranzo si strinsero i legami della più calda simpatia fra le nazioni sorelle.

Mademoiselle, col suo nasino imperioso e col suo casco rutilante, fu naturalmente la regina della festa e quando la champagne – L. 2.75 la bottiglia all'Unione Militare – spumeggiò, la cordialità giunse al punto che venne stabilito, di comune accordo, che, essendo i sette sottotenenti fratelli d'arme, se mademoiselle Eugènie era cugina di uno dei sette, doveva, necessariamente essere cugina degli altri sei.

Eugènie vedeva così crescere la sua famiglia in un modo che a chiunque altro avrebbe potuto sembrare allarmante, ma essa racchiudeva nel suo cuoricino tali tesori di tenerezza che accolse con entusiasmo i sei cugini sopra venienti, tanto più che in quel momento, nella lieve eccitazione del vino scintillante, si sentiva in grado di diventare cugina di tutta la cavalleria italiana.

Stabilito questo punto di importanza capitale, vero capo saldo per le relazioni sociali di quel piccolo aggregato di spensierata giovinezza, venne concordato che mademoiselle avrebbe prestato servizio un giorno per reggimento e che, naturalmente, ogni giorno essa avrebbe portato i colori del reggimento presso il quale prestava servizio.

Al settimo paio di pantaloni Eugènie, come si disse, trovò scarpa per il suo piede. Le furono inoltre consegnate sette giubbe alle quali Eugènie, col concorso di una sartina, apportò i necessari adattamenti e le furono provvisti un paio di stivaloni Chantilly che erano un amore. Quanto ai berretti vari, questi erano tutti così immensi che Eugènie poteva, senza difficoltà, introdurvi tutta la sua gloriosa capigliatura e far apparire sotto la generosa visiera un musettino che, noi ci scommettiamo, avrebbe fatto piegare la rigidezza, in fatto d'ordinanza s'intende, anche di S. E. il ministro Iese.

Era stato in fine deciso che, una volta provvista delle sette uniformi, mademoiselle Eugènie avrebbe almeno nella comune abitazione, abbandonato gli abiti femminili esterni, e ciò specialmente per imporre il dovuto rispetto ai sette attendenti.

Del resto i sottotenenti ventilarono subito l'idea di condurre Eugènie in uniforme al Corso ed all'Argentina, tanto per farla in barba a tutti quei *gros-bonnets* che infestano la capitale e che seccano enormemente i sottotenenti, valendosi dello specioso pretesto che questi ultimi si trovano al primo scalino della scala gerarchica, senza pensare che questa è una scala che si può salire ma mai discendere.

Nei primissimi giorni che seguirono la sua istallazione presso i sette cugini, madamoiselle Eugenie, insieme alla sartina fu occupatissima per eseguire i necessari adattamenti alle sette divise. Ma essa era molto svelta e tutto si trovò pronto precisamente il giorno nel quale uscì la notizia ufficiale della avvenuta costituzione del nuovo gabinetto, benchè, come i nostri sagaci lettori saranno i primi ad osservarlo, questi due fatti non avessero fra di loro alcuna dipendente relazione.

Ma se i due fatti non avevano avuto alcuna relazione fra di loro fino a quel momento, una relazion si iniziò precisamente allora.

Erano circa le sedici. Mademoiselle Eugènie era rimasta sola nella casa famigliare. I suoi sette cugini erano stati convocati alla scuola per ricevere una solennissima ammonizione generale e preventiva circa il rispetto dovuto alle prescrizioni sull'uniforme perchè il comandante della scuola, conoscendo per pratica il generale Iese ed avendo saputo che questi assumeva il portafoglio della guerra, desiderava dimostrare un ben inteso spirito di inizativa andando incontro al sicuro indirizzo che il nuovo ministro della guerra non avrebbe mancato di imprimere all'esercito.

La sartina era stata congedata e le sette divise erano pronte e ripartite nelle caserme dei diversi reggimenti. Eugènie, che quel giorno prestava servizio in Savoia, trovavasi di fronte alla sua più intima confidente alla quale aveva, in diverse occasioni, mostrato la punta della lingua, tanto che la confidente, per farle dispetto, le diceva essere un peccato che un così grazioso sottotenentino di Savoia, con una testina così rossa ed un paio di pantaloni così bene attillati al punto giusto, fosse costretto ad ammuffire nella solidutine ed a poltrire nell'ozio, padre di tutti i vizi.

A questo punto Eugènie sentì gridare: «Quarta»! il nuovo ministero!» ed un vago presentimento le disse che il nuovo ministero poteva interessare anche lei. Ordinò quindi al suo attendente del giorno, naturalmente di Savoia, di acquistare la Quarta.

E, di fatto, il presentimento non aveva mentito: essa lesse la nomina dell'on. Veraci a sottosegretario. Eugènie si disse che sarebbe stato eminentetemente corretto andare a presentare i suoi rallegramenti al nuovo sottosegretario ed a fargli, contemporaneamente ammirare il suo nuovo abbigliamento. Ne aveva tutto il tempo occorrente prima del ritorno dei cugini.

Ordinò quindi al suo attendente d'andare a cercare un automobile di piazza, si adattò il berretto della giornata, cinse il brando, fece il saluto alla sua confidente e partì.

Giunta all'alloggio dell'on. Veraci entrò nella grande anticamera dove il groom disse al sottotenente di salire al mezzanino, trovandosi S.E. nel suo appartamento privato.

Il sottotenente giunse senza gravi inconvenienti al mezzanino, non ostante che per le scale quello sciabolone forse davvero imbarazzante, bussò e, guidato da una voce che diceva: «Avanti, avanti» proseguì sino a trovare l'on. Veraci. Questi, disteso su di una chaise-longue, stava sorbendo gli ultimi sorsi della sua razione d'acqua pomeridiana ed era davvero troppo pieno di liquido incoloro ed insaporo per possedere una percezione rapida delle cose. Così l'on. rimase a tutta prima sorpreso da quell'ufficialetto che giungeva in camera sua come una bomba, con tanto di berretto in testa, e che, dopo avere incespicato un paio di volte nel brando vindice, gli faceva un così marziale saluto.

Ma la sorpresa durò poco perchè Eugènie, facendo squillare il suo riso argentino, si tolse l'immenso berretto dal quale la sua capigliatura di fiamma dilagò disordinandosi e dando all'ufficialetto una apparenza ben singolare, ma perfettamente riconoscibile.

Eugènie si avvicinò al gentile garzone, gli fece una quantità di complimenti e di moine, ci fece ammirare in tutti i particolari del suo nuovo costume, ma il gentile garzone aveva gli spiriti troppo annacquati per rispondere convenientemente ai graziosi attacchi e rimase sdraiato, molle, incosistente e flaccido, rallegrato tuttavia da quella viva fiamma che si era accesa nella sua camera.

Continua

CRONACA DI ROMA

Per gli invalidi di guerra

Si è riunita ieri al Ministero del tesoro la commissione, presieduta dal Sottosegr. di Stato on. Agnelli, incaricata dello studio di provvedimenti a favore degli invalidi di guerra e delle norme relative alla estensione della polizza di assicurazione a tutti i combattenti. Sono intervenuti l'on. Bianchi, Sottosegr. di Stato alle pensioni, l'on. Bertolino, il rag. gen. dello Stato comm. De Bellis, i commendatori Avarelli e Sirovich per l'assistenza militare, i comm. Cambi e Cantelli pel tesoro, il comm. Pavone per la Direz. gen. della sanità pubblica, il sig. Chiri per l'ass. naz. reduci di guerra. Ha scusato l'assenza il dott. Vella per l'Ass. naz. dei combattenti.

L'on. Agnelli ricordò come la crisi sopravvenuta e l'attesa del voto di fiducia abbiano reso impossibile prima la convocazione della commissione, Illustrò i compiti essenziali della commissione : 1º) proporre le norme per la concessione della polizza a tutti i combattenti ; 2º) estendere le tabelle dei posti per gli invalidi di guerra presso lo Stato e gli enti locali ; 3º) rivedere le norme sulle pensioni, per togliere insufficienze di trattamento e possibili abusi. Ricordò altresì come nel decreto 7 giugno 1920 siano stati aumentati di L. 1.800 annue gli assegni di « grandi invalidi » le cui infermità costituiscono incapacità assoluta a qualsiasi attività fisica) : e sia stato migliorato con eque aggiunte il trattamento nei casi di cumulo di infermità. Lo stesso decreto aumenta l'assegnazione a vantaggio delle vedove in rapporto al numero dei figli.

Tutto ciò testimonia una vera continuità nell'opera di governo attraverso i vari Ministeri. Con l'opera della Commissione è da augurarsi che la intera materia possa essere accuratamente riesaminata, per portarvi alfine un assetto armonico e soddisfacente.

Non sarebbe esatto affermare che l'Italia non abbia a più riprese dedicato mezzi cospicui alle pensioni e all'Assistenza militare ; si tratta di somme che oltrepassano di non poco il miliardo ogni anno ; piuttosto, difetti di funzionamento, imperfetta e tarda liquidazione, rapido succedersi di norme diverse non bene coordinate, hanno destato l'impressione di grettezza e poca buona volontà nello Stato Italiano, il quale invece oltre a non aver lesinato nelle spese, sta attuando iniziative originali e geniali, come *l'Opera dei combattenti* ed ha adottato massime liberali, quali ad esempio, in pratica, il riconoscimento della causa di servizio. Altri organi interni tendono a semplificare ed a sollecitare l'ingente lavoro delle liquidazioni.

Per tutto ciò si è invocata la collaborazione degli interessati stessi, con diretta della necessità che la vita impone, come la collaborazione dei parlamentari più competenti. Rivolse uno speciale saluto al mutilato di guerra on. Bertolino.

L'istituzione del Sottosegretariato alle pensioni esposta la competenza più specifica della materia ; e l'on. Agnelli si dichiarò ben lieto di presentare nell'on. Vincenzo Bianchi colui che dovrà dirigere i lavori della Commissione con quella alacrità che ha già dimostrato nel suo nuovo ufficio, di cui la soddisfazione è pari alla responsabilità. Con tale sottosegretariato, come col Comitato istituito presso la Presidenza, il Governo ha dato prova del suo interessamento per questi problemi i quali hanno veramente bisogno di una amministrazione autonoma, in rapporto con la voce del Parlamento e del Paese.

L'on. Bianchi, dopo avere ringraziato il Collega per le gentili parole rivoltegli, ha riaffermato il programma che la Commissione dovrà svolgere, convencndo anch'egli nella opportunità di chiamare a farne parte altri rappresentanti delle Associazioni di invalidi e di combattenti.

L'on. Bertolino ed il sig. Chiri hanno richiamata l'attenzione della Commissione sugli inconvenienti che si verificano nella concessione e nella liquidazione delle polizze.

Dopo altri scambi di idee fra gli intervenuti l'adunanza è stata tolta con l'intesa di una prossima riconvocazione.

Scienze e Lettere

LA MORTE DEL PROF. CALDERINI

TORINO, 14. — Il prof. Giovanni Calderini, l'illustre ginecologo, é morto nella natia Varallo.

Era nato il 25 dicembre del 1841. Fu un ginecologo d'alto valore, un maestro coscienzioso. Insegnò nell'Università di Parma, poi in quella di Bologna. Oltre una quantità stragrande di note e di memorie su giornali e riviste, pubblicò parecchie opere importanti e moltissime monografie. Fondò e diresse il periodico Lucina. *Fu membro delle principali accademie ed associazioni scientifiche italiane ed estere.*

PALAZZO DI GIUSTIZIA

CORTE ORDINARIA DI ASSISE

Pres., comm. Castellani – *P.M.*, comm. Del Vasto – *P.C.*, avv. Buonerba – *Difesa*, avv. P.R. Marini, Mancusi, Montalto e Angelucci.

Il processo per il delitto di via Pr. Umberto.

Ieri sera all'ultima ora quando si dovevano incominciare le arringhe sorse un impreveduto incidente, che portò al rinvio della causa. Doveva deporre certo Tullio Chiesa, facocchio di Frascati, sulla circostanza, già da lui ammessa nel periodo istruttorio, e cioé di aver visto l'imputato Ferrante, detto *Cicoria*, a Frascati in compagnia di un soldato di cavalleria Lancieri di Firenze (l'altro imputato Martini) e di una donna. Invece il Chiesa in udienza, ammise di aver detto ciò dinanzi al delegato di P.S. e al giudice istruttore, ma perché gli fu fatta dire per forza quantunque sapesse che era una circostanza falsa.

Il P. M. e l'avv. Buonerba della parte civile chiesero l'incriminazione del teste per falso testimonianza. Si opposero i difensori degli imputati sostenendo che il Chiesa aveva detto ieri la verità. Il presidente però non fu di questo avviso epperò ordinò l'arresto del Chiesa come falso testimone e rinviò la causa al nuovo ruolo per l'espletamente del giudizio di falso.

L'agitazione dei ferrotramvieri

Abbiamo detto ieri che la media approssimativa delle giornate di sciopero delle classi operaie, secondo i dati dell'ufficio el lavoro, nei primi sei mesi dell'anno in corso è stata di 29 giorni, 58 giornate in un anno che unite alle 52 domeniche e a una diecina di altri giorni di feste speciali, danno un totale di 120 giorni di ozio completo, cioè a dire 4 mesi effettivi, la 3ª parte di un anno. Oggi aggiungiamo che, essendo la media dei salari dei nostri proletari di 20 lire giornaliere, sempre secondo i dati dell'Ufficio del lavoro, si ha che l'operaio, evoluto e cosciente e quindi scioperante, perde annualmente, tralasciando le domeniche e altre feste cosidette speciali, non meno di 1160 lire annue, 96 lire e 67 cent. al mese, cioè altre tre lire al giorno. Il calendario della lega, del Sindacato, dell'organizzazione segnando lo sciopero nei giorni indicati, viene a documentare una sottrazione dalle tasche del proletario di oltre 1000 lire annue. Con 1000 lire, anzi per essere più giusti con 1160 lire — che aquesti chiari di luna rappresentano pure qualcosa — l'operaio riuscirebbe certamente a pagare la pigione di casa o a sopperire a qualche altra urgente spesa di famiglia.

Invece gli organizzati, ubriacati dalle conseguite conquiste, persuasi di poter sempre più ottenere, trascinati dai folli speculatori della credulità delle masse, approfittando della necessità inderogabile di servizi pubblici che sono nelle loro mani, chiedono, vogliono e, se non ottengono, scioperano.

Tutto il Paese è contrario ? Poco importa. Il cittadino protesta perchè viene danneggiato nei suoi interessi ? Peggio per lui, meglio per noi, dicono essi così il Governo, veduto anche il danno che arrecchiamo agli altri, ci accorderà lui i vantaggi richiesti.

E così ce ne andiamo di sciopero in sciopero, alla mercè di questa brava gente che imbaldanzita dalle vittorie ottenute per la debolezza altrui, resa orgogliosa dai lauti stipendi spende e sperpera, contribuendo a rendere più grave quel caro–viveri per cui chiedono sempre maggiori indennità per non essere da meno degli altri, per non essere da meno... di un capo divisione il quale non guadagna, nette poco più di 800 lire mensili essendo lo stipendio soggetto a varie ritenute che il ferrotramviere non conosce poichè ha ottenuto – ultima conquista – anche l'esonero dalla tassa di ricchezza mobile.

La quale viene pagata dalle Aziende, che rilasciano inoltre un tanto per la Cassa di previdenza, e provvedono alla somministrazione del vestiario che l'agente paga nella misura del 30 per cento !

E le Aziende *esose* si é detto ora, per giustificare a modo proprio la diffida e il conseguente licenziamento vogliono abbandonare i servizi, vogliono il riscatto delle linee secondarie.

Anche questo é un trucco che gli organizzatori, hanno studiato ed é loro in parte riuscito poiché qualche giornale sembra avere abboccato all'amo.

Ma perché le Aziende vorrebbero la statizzazione dei servizi ?

Perché dicono gli organizzatori dell'attuale sciopero, e ripetono gli organizzati, le società non riescono più col materiale costosissimo, con la mano d'opera centuplicata e con mille altre spese ad esercire senza perdita.

Oggi le società non riescono a tirare innanzi, sono miserabili, ieri erano ricchissime e facevano favolosi guadagni.

La verità é ben altra : la statizzazione, lo ha detto iersera Ugo Ancona nel *Giornale d'Italia*, la vuole il tramviere perché sa che allo Stato tutto si può chiedere, poiché tutto finora ha concesso e col concedere é arrivato ad avere dai 14 mila chilometri della rete di Stato con 200 mila ferrovieri, un *deficit* di molte centinaia di milioni all'anno.

Vorrà ora lo Stato accollarsi anche i 5000 chilometri di ferrovie secondarie con i 50 mila agenti evoluti, coscienti ed organizzati ?.

Sarebbe veramente — come dice l'on. Ancona — il completo disastro ferroviario.

VATICANO — Il Papa ha ricevuto in private udienze : il Card. Vico, Prefetto dei Riti ; il Card. Boggiani, Arciv. di Genova ; Mons. Caron, Arciv. di Calcedonia ; Mons. Ottaviano Pereira de Albuquerque, Vescov. di Pianhy ; il sig. Erraruriz Urmeneta, Min. del Cile con la consorte e la famiglia Morand Campino; Mons. Capitani ; P. Giacomo Planchard S. J. ; il Conte Connestabile della Staffa con la famiglia ; la signora Elena Daponte.

Nelle Diocesi della Colombia — Con decr. della Congregazione Concist. il Papa ha stabilito che la regione *La Balsa* ed il municipio di Alcalá, in Colombia vengono distaccate dalla Diocesi di Manizales ed unite alla Diocesi di Cali.

Onorificenze Pontificie – Il Papa ha conferito la Commenda dell'Ordine Piano al Min. dell'Interno del Regno di Aunam, P. G. Nguyen Huiu Rai ; la Gran Croce dell'Ordine di S. Gregorio Magno degli Esteri di Polonia Pateke del Perù, F. Porras.

LA FESTA NAZIONALE FRANCESE. — Ieri 14 luglio, ricorreva la festa nazionale francese. Ogni anno l'ambasciata di Francia presso la Corte d'Italia tiene in questo giorno un ricevimento a Palazzo Farnese, dove riunisce i suoi connazionali, trattenendoli con lungo discorso di carattere politico.

Quest'anno, per l'assenza da Roma dell'ambasciatore Barrére, non sono stati pronunciati discorsi ed il tradizionale ricevimento ha avuto luogo alle 11.30 in forma privatissima.

S. P. Q. R.

CONSIGLIO COMUNALE. — Domani sera, alle 21, il Consiglio comunale si riunirà in seduta pubblica.

FORNITURA DI FORAGGI. — Giovedì 29 corr. alle 11 nella residenza municipale in Campidoglio avrà luogo l'asta per l'appalto della fornitura dei foraggi occorrenti al Comune dal giorno successivo a quello dell'aggiudicazione fino al 30 giugno 1921.

PREZZO DELL'AVENA. — Il Gabinetto del Sindaco comunica che il prezzo di cessione dell'avena è stato elevato a L. 90 al quintale e che pertanto i prezzi dell'ingrosso e del minuto rimangono stabiliti come appresso : Ingrosso al quint. L. 96 — Minuto al kg. L. 1.

L'INAUGURAZIONE DELLA DIRETTISSIMA ROMA-ANZIO-NETTUNO. — Il treno inaugurale della nuova ferrovia direttissima Roma — Carano— Anzio — Nettuno partirà da Roma alle 8,30 e giungerà in Anzio alle 10.

Le autorità e gli invitati saranno accompagnati durante il viaggio del Cav. Marzolo, Commissario Regio di Nettuno.

Dopo una breve sosta alla stazione di Anzio, il treno proseguirà per Nettuno (capolinea), ove avrà luogo un solenne ricevimento nella residenza comunale. Il R. commissario offrirà un rinfresco a nome della popolazione.

Alle 11 ritorno ad Anzio ; visita della città, delle spiaggie, del porto. Alle 13 banchetto su' mare. Alle 17 partenza per Roma dove si giungerà alle 18.30.

Venerdì apertura della nuova linea al pubblico Partenze da Roma : 6,35 — 8,40 — 9.25 — 12.5 — 14 — 19.15. Arrivi a Nettuno : 7 50 — 9.55 — 10.40 — 13.20 — 15.15 — 20.20 Partenze da Nettuno : 7.15 — 11.15 — 17.30 — 19.25 — 20.5 — 21.40 — Arrivi a Roma : 8.30 — 12.35 — 10.5 — 20.40 — 22.10 — 22.55.

La chiusura serale dei pubblici esercizi

La Federazione Nazionale dei pubblici esercenti comunica che in seguito alle pratiche espletate dal suo presidente comm. Bonetti, presso il Governo, coll'appoggio di autorevoli parlamentari, ha potuto ottenere, per la stagione estiva, la protrazione di chiusura serale dei pubblici esercizi in tutta Italia alle ore 24.

Il Ministro ha impartito istruzioni in proposito ai Prefetti.

Lo sciopero tramviario

I tramvieri dell'Urbe, punti forse da un leggero senso di invidia per i colleghi dei Castelli, i quali da tempo si stanno beatamente godendo gli ozi estivi, hanno ieri proclamato lo sciopero.

Che diamine ! Anche loro hanno diritto ad un po' di riposo specialmente disponendo, in questi giorni, di una sommetta di L. 600 e rotti, piovuta loro in tasca come una manna dal cielo. Poichè — non sarà male accennarlo — i lavoratori del manubrio e del biglietto, hanno riscosso sabato sera oltre 600 lire di indennità arretrate e le hanno riscosse quando quasi non ci pensavano più. Comunque, era necessario che i tramvieri urbani dimostrassero la loro solidarietà ai colleghi castellani, non fosse altro nell' infliggere un altro martirio al disgraziato proletario.

Poichè, non s'illuda il mancato on. Sardelli che della classe dei tramvieri è tirannello e despota, la mancanza dei *trams* non arreca il più piccolo nocumento alla borghesia, la quale a bordo delle veloci automobili, trasvola per le strade urbae e provinciali, irridendosi di tutti gli scioperi passati presenti e futuri e schizzando di fango i disgraziati pedoni.

Tra i quali pedoni, lo sappiano, i sedicenti redentori del popolo, sono operai, commessi e piccoli impiegati che abitano a quattro o cinque chilometri dai loro uffici, sono malati che debbono recarsi a ospedali e ad ambulatori lontanissimi dal centro, per sottoponsi a visite e a medicature; sono donne, non di rado vecchie che trascinano faticosamente la loro povera carcassa verso l'eccentrico nosocomio del Policlinico per recare ad un caro degente, una parola di conforto.

Ecco, cittadino Sardelli, coloro che il vostro *ukase* scioperaiuolo ha – come sempre – colpito in pieno.

Ciò, però, non v'impedisce e non vi impedirà di sbraitare alla mandra incosciente dei vostri sudditi, che anche questo sciopero costituisce un altro passo verso il trionfo delle idealità proletarie, un altro schiaffo vibrato sulla paffuta guancia della borghesia.

Il comizio di ieri

Dalla notte scorsa, come avvertivamo nella nostra edizione di ieri, i tramvieri urbani hanno iniziato lo sciopero per solidarietà con i colleghi delle secondarie.

E ieri mattina gli scioperanti hanno tenuto un primo comizio alla Casa del Popolo.

Hanno parlato Sardelli pres. del Sindacato Tramvieri, Stagnetti segr. del Sindacato ferrovieri e Marchionni. Il comizio si è svolto e si è chiuso con l'approvazione di un o. d. g. col quale si delibera la continuazione dello sciopero. Questa mattina alle 9 seconda riunione alla Casa del Popolo.

Intanto questa sera si adunerà il Consiglio generale delle Leghe aderenti alla C. d. L. Confederale per la decisione del caso.

Non è esclusa la probabilità di una proclamazione di sciopero generale.

Lo sciopero degli elettricisti e gassisti

L'agitazione degli elettricisti e gassisti dell'Anglo-Romana ha preso ieri la forma, finora scongiurata, dell'astensione dal lavoro. Infatti dalle 10 del mattino sino alle 12, tutti gli operai ed impiegati non addetti al servizio delle macchine hanno abbandonato le officine e gli uffici.

Anche alle 10 gli uffici dell'Anglo-Romana di piazza Poli e quelli della Volsini sono stati disertati dagli impiegati che sono discesi in piazza, riuniti in gruppi, a commentare il modo d'agire della direzione.

Oggi una commissione di operai e impiegati s'è recata ed è stata ricevuta, dal prefetto comm. Zoccoletti, il quale si è preso l'incarico di conciliare la vertenza. La commissione che si è intrattenuta col prefetto per circa mezz'ora ha ampiamente illustrato la situazione degli impiegati e operai, ed ha esposto le pretese di questi ultimi. Nessuna decisione è stata presa, poichè il prefetto dovrà conferire con la direzione dell'Anglo–Romana, si ha però ragione di credere che la vertenza sarà presto composta e in modo soddisfacente così per gli operai e impiegati comepure per la società Anglo–Romana.

L'improvvisa sospensione della luce

Ieri sera alle 21.45, quando più ferveva l'animazione cittadina nelle strade e nei pubblici ritrovi, gli addetti alle officine elettriche hanno in segno di protesta immerso d'un tratto Roma nel buio fittissimo.

Il fatto — per quanto manifestatosi improvvisamente — non ha sorpreso la cittadinanza, abituata oramai a tutti i più sleali attentati da parte del cosidetto proletariato.

Le più vive rimostranze, si sono però levate unanimi contro gli ideatori e gli esecutori della sedicente protesta, che ha piuttosto assunto la parvenza di uno scherzo volgare per quanto idiota.

In vari teatri, le imprese sono state costrette a sospendere le rappresentazioni ed a restituire i denari incassati.

In piazza Colonna, ove suonava come al solito la Banda cittadina, vari studenti, procuratisi alcune candele le hanno infisse sui bastoni ed hanno improvvisata una illuminazione a scartamento ridotto, mentre il resto del pubblico attaccava.... altri moccoli per conto proprio, indirizzandoli a chi di dovere.

Recatici immediatamente alle officine di S. Paolo per informazioni, ci venne notificato che la sospensione dell'energia elettrica avrebbe avuto la durata di 45 minuti.

Infatti alle 22.30 la luce tornò a brillare su Roma.

Ora ci domandiamo : Nella non impossibile ipotesi che il caso si rinnovi, hanno le autorità preso le precauzioni del caso ?

L'illuminazione di una città come Roma non può rimanere alla mercè del primo operaio malcontento della sua paga.

Intenda chi può e provveda chi deve non lasciandosi cogliere di sorpresa come è avvenuto iersera.

FEDERAZ. LAVORATORI D'ALBERGO E MENSA — Domani alle 22.30 nella sede sociale in via della Palombella 22, si riunirà il cons. Gen. della Federaz. lavoratori d'albergo e mensa.

COSPICUO DONO AL MUSEO NAZIONALE. — La sig.ra Frida Mond, nel lasciare l'Italia, ha voluto manifestare il suo amore per la terra che l'ha lungamente ospitata facendo generoso dono al Museo Nazionale di Roma di una collezione di frammenti di smalti e di vasi di vetro antichi, d'un vaso di bronzo con decorazione a sbalzo, d'una statuetta di bronzo rappresentante un lare di arte romana, d'un Eros in bronzo di arte ellenistica, d'un candelabro di bronzo d'arte romana e d'un frammento di marmo con la figura d'un centauro che ricorda il Centauro vecchio di Aristeas e Papius del Museo Capitolino.

CERIMONIA AGLI ASILI ISRAELITICI. — Alla presenza di varie personalità politiche e amministrative è stata scoperta nella sede degli asili israelitici una lapide in memoria del prof. Ravà che le sue migliori energie dedicò agli istituti.

La cerimonia fu preceduta da alcuni esercizi, che gli alunni eseguirono maestrevolmente e da un discorso del pres. cav. Sonnino che ricordò le doti del prof. Ravà.

Parlarono anche il comm. Quaranta, R. Provveditore agli studi, l'Ass. com. DelVecchio e il comm. Sereni.

UN' ADUNANZA DI COMMERCIANTI. — Ieri sera ad iniziativa dell'Unione Laziale Esercenti Alleanza Commerciale nei locali di via Emanuele Filiberto 142 (La Villetta) si sono riuniti tutti i commercianti ed esercenti del rione S. Giovanni ed Esquilino per discutere dei problemi che in questo momento tanto interessano ed appassionano la classe commerciale e cioè : *Alti prezzi – Fitti negozi – Proprietà commerciale.*

Parlarono fra le approvazioni generali, il pres. cav. Giuseppe Raita che espose il programma e la via da seguire per la difesa degli interessi del piccolo e medio ceto commerciale ; l'on. Veroni che disse del dovere del piccolo e medio commerciante di organizzarsi per la tutela dei propri interessi e per la ricostruzione economica e sociale della Nazione.

Dopo ampia discussione fu votato all'unanimità il seguente o. d. g. :

« I commercianti ed esercenti dei rioni S. Giovanni ed Esquilino riuniti in assemblea plenaria ; protestano energicamente contro l'opera degl'incettator ed in ispecie contro quelle cooperative a sfondo politico ed affaristico, che imboscando la merce provocano artificiosi rialzi nei prezzi ; fanno voti perchè il Governo provveda con disposizioni di giustizia a disciplinare i rapporti fra proprietari di stabili e i negozianti affittuari e consacri in disposizioni legislative il riconoscimento del sacrosanto diritto della proprietà commerciale ».

NELLA MAGISTRATURA. — Boleffi Giorgio vicepret. del 4º mand. è conferm. per un triennio.

MALOSCO. *Hotel A. Anannia.* (1000 m.) Trentino cedo pensione e due stanze dal 16 agosto Rivolgersi Guerra, via Lamarmora 8, Roma. 20–F.

Piccola cronaca

Telefono Redazione 12-37 — Ammin. 12-34

Mortale disgrazia. — Il manovale ferroviario Decio Mariani di a. 22 ab. in via Isonzo 10, ieri mattina mentre lavorava alla stazione di Trastevere rimase schiacciato da due vagoni in manovra. Il cadavere venne trasportato all'ospedale della Consolazione.

Rissa tra calzolai. — Ieri, alle 13,30 in via dell'Orso, nacque un vivace alterco tra i calzolai Antonio Strani e Natale Dé Marsi.

Nella colluttazione lo Strani riportò una ferita di trincetto al collo.

Accompagnato all'ospedale di S. Giacomo venne giudicato in pericolo di vita.

Il feritore si è dato alla latitanza.

Investimento di un'automobile. — Un gravissimo investimento è avvenuto ieri alle 15 in via Laurentina e precisamente all'altezza del passaggio a livello della nuova linea Roma–Ostia. Alcuni vagoni « Decauville », carichi di materiale guidati da due operai vennero violentemente urtati dal camion n. 55–7101. I vagoncini sui quali si trovavano i manuali Babucci Vincenzo, di a. 21 e Luigi Del Vecchio si capovolsero. I due operai riportarono contusioni in varie parti del corpo, e vennero medicati all'osp. della Consolazione.

Le vittime del Tevere. — Ieri alle 13, Guido Passoli di a. 12 ab. in via Alberico II 13, mentre faceva fare un bagno nel Tevere ad un cane nei pressi di ponte Vittorio Emanuele, cadde nel fiume annegando. Del fatto venne informato il Commissariato di Borgo.

Caduta mortale. — In via Trionfale, ieri alle 15 un ragazzo finora rimasto sconosciuto mentre era aggrappato ad un *camion* cadde riportando gravi contusioni in varie parti del corpo. Accompagnato all'osp. di S. Spirito, poco dopo cessava di vivere. Il cadavere é rimasto a disposizione dell'autorità giudiziaria.

La scomparsa del milione. — Proseguono attivamente le indagini della polizia in merito alla scomparsa del milione e cento mila lire in danno della Banca Italiana di Sconto.

Ieri fu interrogata la moglie dell'Antifona, la quale ha dichiarato di ignorare qualunque particolare in merito al fatto.

Si é accertato che l'Antifona fu riformato durante la guerra per epilessia.

L'Antifona ed il Canestri sono trattenuti in arresto in attesa di ulteriori indagini.

Sequestro di parmigiano. — Il cap. Colucci ha ieri proceduto al sequestro di 210 forme di parmigiano, che erano immagazzinate in un locale di via S. Paolino alla Regola 22. Il proprietario Giovanni Corona, ha dichiarato che il formaggio era da lui stato denunciato.

In ogni modo il capitano Colucci ha avvertito della cosa il Commissariato degli Approvvigionamenti, il quale potrà stabilire se il Corona ha detto la verità.

TEATRI DI ROMA

Quirino. — Malgrado la interruzione della luce per oltre un'ora ieri sera grazie alla felice e pronta organizzazione da parte della impresa teatrale, lo spettacolo si è potuto svolgere regolarmente col sussidio di candelabri a cera. L'uditorio, come di solito affollato, ha seguito con la più schietta ilarità le comicissime situazioni della *Charette inglese* applaudendo calorosamente il Carini, la Gentilli, la Sammarco, il Biliotti e il Turco.

Stasera *Sansone* di Bernestein una delle più vigorose interpretazioni di L. Carini e domani spettacolo in onore del primo attore giovane Memo Benassi coll'*Aigrette* di Niccodemi.

Argentina. — Con la commedia di Bernestein *La via più lunga*, la Compagnia diretta dal cav. Bitetti si accingeva a dare ieri sera il suo *addio* e la beneficiata della prima attrice De Pascuali. Per il duplice avvenimento erano stati fatti i soliti preparativi (fiori, doni ecc.) Ma per la interruzione della luce — avvenuta per protesta del personale senza il rituale *ultimatum*, che per lo addietro costituiva, quanto meno, un atto di doverosa cortesia verso il pubblico, estraneo alle contese tra capitale e lavoro — lo spettacolo non potè aver luogo.

Il pubblico sfollò con santa rassegnazione il teatro non senza però imprecare ai progressi della incalzante massa bolscevika.

Nazionale. — La Compagnia di Gastone Monaldi dovè ieri sera sospendere lo spettacolo per la interruzione della luce. Quivi — come all'Argentina — la mancata rappresentazione diede luogo ad una manifestazione ostile in confronto della classe degli elettricisti, la quale, più che una protesta rivolta ala società crescente, volle inscenare un vero e proprio dispetto al pubblico che paga.

— Stasera ultima replica di *La trappola.*

Adriano. — Stasera si rappresenterà *Boccaccio.* E' allo studio *Sibilla* di Victor Jacobi. Nuovissima.

Manzoni. — Armando Borisi fu applauditissimo nella commedia *La zia di Carlo.* Questa sera si darà una sua traduzione la commedia in 3 atti di Valaheque.

I matrimoni rabiosi : Ne saranno protagonisti il Borisi e la Micheluzzi.

Morgana. — Stasera replica a richiesta generale del *Barbiere di Siviglia.*

Spettacoli di stasera

Quirino. — *Sansone,* ore 21.30.
Nazionale. — *La trappola,* ore 21.30.
Adriano. — *Boccaccio,* ore 21.30.
Manzoni. — *I matrimoni rabiosi,* ore 21.30.
Morgana. — *Il barbiere di Siviglia,* ore 21.30.
Kursaal. — Pattinaggio, dalle 18 alle 21.
Metastasio. — Varietà con Bambi dalle 18 in poi.

Cinematografi

CORSO CINEMA *Dopo il Peccato* con G. Grasso e Bella Starace Sainati.
ORFEO (V. Depretis) *Il Toro Selvaggio* interprete: Bruto Castellani (ursus).
OLIMPIA *Frate sole,* i conografia francescana in 4 parti di M. Corsi.

Borse e Mercati

BORSA DI ROMA – 14 luglio

Consolidato 5 % cont. 74.00 a 73.75 a 74.00 fine 74.00 a 73.75 a 74.10 – Banca d'Italia 1360 –Banca Commerciale 1030 a 1032 a 1025 a 1028 – Cred. Italiano 693 a 692 – Banca It. di Sconto 550 a 551– Banco Roma 110 ½ a 111 ½ – Meridionali 460 – Nav. Gen. Italiana 691 a 687 a 690 a 689 – Credito Marittimo 100 – S. N. I. A. 99 ½ a 100– Tramw. Omnibus 145 n. – Ansaldo 185 – Ilva 168 a 164 – Montecatini 182 – Zuccheri Romani 68 ½ – Concimi Romani 207 a 208 – Gas di Roma 588 – Imprese Fondiarie 105 – Beni Stabili 286 a 287 a 285 – Risanamento di Napoli 5/8 – Fiat 290 a 288 a 289 – Marconi 238 – Viscosa 299 – Cotonerie 139 a 138 – Valsacco 119 a 120 – Libera 820 – Kerka 603 a 600.

Cambi: Parigi 141 – Londra 66.60 – Svizzera 300 – New York 16.80 – Berlino 44.10.

ALTRE BORSE ITALIANE - 14 Luglio

VALORI	Milano	Genova	Torino	Firenze
Rendita 3½ %	74 —	73 35	75 20	73 30
Consolidato 5 %	73 25	74 05	72 80	74 —
Azioni B. Italia	1352 —	1360 —	— —	1365 —
Id. B. Commerc.	1017 —	1026 —	1021 —	1033 —
Id. Credito Ital.	695 —	693 —	694 —	694 —
Id. B. Roma	111 75	111 50	— —	111 50
Id. Ital. di Scont.	550 —	550 —	550 25	550 —
Meridionali	450 —	451 —	456 —	458 —
Mediterranee	183 —	184 —	— —	185 —
Costruzioni Venete	163 —	— —	— —	— —
Rubattino	693 —	— —	690 —	692 —
Lloyd Sabaudo	— —	387 —	— —	— —
Lanificio Rossi	1540 —	— —	— —	— —
Cotonificio Cantoni	675 —	— —	— —	— —
Id. Veneziane	172 —	— —	— —	— —
Elba	242 —	242 —	— —	244 —
Terni	804 —	796 —	— —	— —
Savona	— —	— —	— —	— —
Ferriere Italiane	— —	— —	— —	162 —
Officine meccaniche	84 —	— —	— —	— —
Officine Breda	233 50	— —	— —	— —
Cantieri Navali	— —	— —	— —	— —
Ansaldo	184 —	185 —	185 —	183 —
Ilva	163 50	162 —	— —	— —
Ferriere Voltri	— —	380 —	— —	— —
Montecatini	184 —	— —	— —	— —
Piombino	— —	— —	— —	— —
Soc. Metallurgica It.	111 —	108 50	— —	— —
Silos	— —	142 —	— —	— —
Magona Italia	— —	— —	— —	325 —
Edison	548 —	— —	— —	— —
Vizzola	942 —	— —	— —	— —
Marconi	244 —	241 —	241 —	— —
Molini Alta Italia	245 —	248 —	— —	— —
Industria Zuccheri	322 —	384 —	— —	— —
Raffineria Lig. Lom	343 —	344 50	— —	— —
Eridania	387 —	387 —	384 —	388 —
Distillerie Italiane	122 —	— —	— —	— —
Semoleria	— —	345 —	— —	— —
Carburo	— —	— —	— —	960 —
S. It. Concimi Chim.	165 —	— —	166 —	— —
Esport. Italo-Amer.	710 —	— —	— —	— —
Beni Stabili	288 —	— —	— —	— —
Fiat	290 —	290 —	288 50	289 —
Isotta	58 —	— —	— —	— —
Itala	— —	107 —	— —	— —
CAMBI:				
Francia	141 25	140 90	140 75	— —
Londra	66 65	66 55	66 65	— —
Svizzera	302 50	— —	301 50	— —
New York	16 70	16 90	— —	— —

Informazioni

IL SENATO DI IERI

Iniziarono ieri la terza seduta sulle comunicazioni del Governo i senatori Garofolo e Marigliano, il primo esaminando le agitazioni proletarie ed anarcoide di quest'ultimi tempi ed invocando dall'on. Giolitti quei provvedimenti energici che i passati Ministeri non hanno saputo applicare; il secondo criticando vivacemente la politica interna del passato Gabinetto che fu tutta un'abdicazione dello Stato nelle mani dei massimalisti.

Quindi prese la parola, tra l'attenzione vivissima del Senato, l'on. Scialoja, ex-ministro degli Esteri e plenipotenziario italiano a Parigi ed a San Remo.

Egli si occupò esclusivamente della politica estera, o, a dir meglio, a presentare al Senato un'autodifesa dell'opera esercitata, prima al seguito del sen. Tittoni, poi a quello dell'on. Nitti, mettendo una speciale cura, sebbene con molto garbo, a separare l'azione propria da quella dei due primi plenipotenziari.

Il Senato seguì con grande interessamento il discorso espositivo dell'on. Scialoja, sottolineandolo in vari punti, in altri consentendo o dissentendo dall'oratore in ultimo applaudendolo ma senza entusiasmo.

Il sen. Scialoja, delle di cui considerazioni e rivelazioni torneremo ad occuparci quando avremo sottocchi i documenti da lui accennati e non peranco distribuiti, ha concluso riaffermando che l'Italia è sempre in grado, per il consenso della Francia e dell'Inghilterra, di scegliere tra l'applicazione del patto di Londra ed il *memorandum* wilsoniano del 9 dicembre, ed aggiungendo che da parte sua è stato sempre e si mantiene favorevole all'applicazione del patto di Londra, ritenendo che esso non pregiudica e non può pregiudicare l'italianità di Fiume.

Dopo il senatore Scialoia parlarono i senatori generale Tassoni e conte di Campello.

LA CAMERA DI IERI

Svolte in principio di seduta due interrogazioni socialiste sui fatti di Modena e di Decima di Persiceto e prese in considerazione alcune proposte di legge, la Camera, molto più numerosa della seduta precedente, torna ad occuparsi del disegno di legge per l'inchiesta sulle spese di guerra. La discussione riesci interessante per il discorso del rel. on. Venditti e per i chiarimenti ed affidamenti dati, in nome del Governo, dal Ministro della guerra on. Bonomi, circa gli scopi dell'inchiesta.

Si discussero anche i vari ordini del giorno. L'o.d.g. dell'on. Beltrami circa la pubblicazione dei verbali delle seduta segrete del giugno e del dicembre 1917 fu approvato. Fu respinto con appello nominale l'o.d.g. dell'on. Romita per l'inchiesta sulle origini e sulla condotta diplomatica della guerra.

Gli altri o.d.g. non furono mantenuti o furono respinti.

Vennero infine discussi numerosi emendamenti, dei quali alcuni furono approvati e altri o respinti dal Governo e dalla Camera o non mantenuti, dopo i chiarimenti del Governo.

Furono approvati senza discussione gli altri articoli del dis. di legge.

— Nella seduta odierna saranno discussi articoli aggiuntivi degli on. Maiolo, Lollini e Marracini.

Commissioni parlamentari

Ieri mattina si dovevano riunire le due commissioni per le « *Modificazioni alle norme concernenti le elezioni amministrative* e per *l'orario di lavoro nell'industria e nel commercio* ».

Le due riunioni però sono state rinviate per assenza dei commissari.

Consiglio dei Ministri

Ieri mattina, alle 10, ha avuto luogo a palazzo Braschi il preannunciato Consiglio dei Ministri, cui mancavano il sen. conte Sforza che trovasi a Spa e l'on. Tedesco non ancora perfettamente ristabilito in salute.

Il Consiglio si è occupato dei gravi incidenti di Spalato che ebbero ripercursione a Trieste e in tutto il litorale dalmato, donde giungono notizie di calde manifestazioni di protesta e di italianità da parte delle popolazioni.

Furono comunicati i rapporti telegrafici dell'ammiraglio Millo nei quali sono enunciati i provvedimenti da lui adottati a tutela e difesa dei connazionali delle terre Dalmate.

Fu anche letto un rapporto della Legazione di Serbia nel quale si tenta di addossare agli italiani la responsabilità di un contegno provocatore.

Sui fatti di Trieste venne ordinata una inchiesta e sono state date intanto istruzioni alle autorità locali perchè l'ordine pubblico venga mantenuto con ogni mezzo a tutela della incolumità di tutti.

Sulla vertenza fra i ferrovieri delle secondarie e le società esercenti, il Consiglio, sentito il referto del ministro dei LL. PP. on. Peano, ha dato a lui mandato, perchè ove ritenesse opportuno e utile interporre i suoi buoni uffici per una soluzione conciliativa, intervenga, nella pura veste di paciere.

L'on. Giolitti ha poi comunicato gli ultimi telegrammi da Spa i quali sostanzialmente risultano conformi alle informazioni date dalla *Stefani* e da altre agenzie officiose.

Il Consiglio, approvando l'opera efficace del conte Sforza e dell'on. Bertolini, ha incaricato il Pres. del Consiglio di invitare i nostri delegati a perseverare nella linea di condotta fin qui seguita a tutela degli interessi italiani.

Sulle trattative del barone Aliotti col Governo provvisorio albanese, il Pres. del Cons. ha riferito che, dopo una breve sosta dovuta agli intrighi di malevoli a nostro danno, sono state riprese cordialmente e si spera potranno essere, al più presto, ultimate sulle basi già note.

Il Consiglio ha anche concretata la base delle dichiarazioni che il Governo potrà fare al Parlamento, in risposta ad eventuali interrogazioni o interpellanze sui fatti di Spalato e di Trieste.

IL COMUNICATO STEFANI

Il Cons. dei Ministri ha deliberato: la nomina del ten. gen. Giovanni Ameglio a comandante della Regia Guardia; la presentazione al Parlamento del disegno di legge: « Ruoli aperti pel personale di educazione e di sorveglianza dei RR. Riformatori »; schema di Decr. Reale pel finanziamento dei mutui per opere pubbliche contro la disoccupazione; la presentazione al Parlamento del disegno di legge relativo a provvedimenti per agevolare il credito alle Cooperative di lavoro ed ai loro consorzi, e lo schema di decreto che concede un soprassoldo mensile temporaneo ai macchinisti e fuochisti delle Ferrovie dello Stato, per compensarli della perdita di competenze accessorie da essi subita in conseguenza della applicazione dei nuovi turni di servizio di otto ore.

Ha inoltre deliberato:

Schema di disegno di legge riguardante la istituzione nel ruolo organico del Genio Civile delle categorie dei disegnatori e degli assistenti e la sistemazione del personale avventizio.

Schema di disegno di legge riguardante l'Ente autonomo per la costruzione ed esercizio del porto fluviale di Piacenza.

Istituzione a Genova di un Regio Istituto Commerciale.

Costituzione della Commissione di avanzamento e del Cons. di disciplina per gli ufficiali del Corpo delle capitanerie di porto.

Trasporto gratuito delle salme del comandante Gulli e dei marinai morti a Spalato in servizio.

Schema di decr. che apporta modificazioni ed aggiunte al R. decr. legge 21 dic. 1919 n. 2488 concernente disposizioni sul personale amministrativo della Giustizia.

Il generale Ameglio e le guardie regie

La risoluzione del Consiglio dei Ministri di affidare il Comando Generale della Regia Guardia al Tenente Generale Ameglio, sinoggi al Comando del Corpo d'Armata di Napoli, e l'accettazione di lui, destarono sulle prime sorpresa; ma, in seguito, la notizia è stata accolta con unanime soddisfazione. Il generale Ameglio, col prestigio del suo nome, con l'energia del suo carattere, con la genialità delle sue qualità militari e civili, darà al nuovo Corpo, composto in buona parte del fiore dei combattenti dell'ultima guerra, la maggiore saldezza e lo renderà amato e rispettato anche dai nemici dell'ordine e della libertà.

Trieste e Trento

In esito ad accordi presi tra il Ministro del Tesoro e il capo dell'ufficio centrale per le nuove provincie fu assicurata al comune di Trieste l'ulteriore anticipazione dai fondi dello Stato della somma di L. 12 milioni a copertura del disavanzo nella parte ordinaria del preventivo per l'anno in corso, rimasto scoperto in onta dei notevoli aumenti dei tributi recentemente deliberati. Sono in corso le trattative per l'assicurazione dei mezzi necessari per regolare i prestiti contratti durante la guerra con le banche viennesi e per coprire il *deficit* dell'azienda comunale del gas. In aggiunta alle molto notevoli somme mensilmente destinate ai servizi civili delle nuove provincie, il Tesoro, aderendo alle proposte dell'Ufficio centrale presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, ha destinato per il mese di luglio corr. 20 mil. di lire per i lavori di ricostruzione nel Trentino e 10 milioni per il Goriziano. Furono concesse lire 500 mila quale prima rata di anticipazione al fondo provinciale autonomo in Trento per l'amministrazione corrente.

Nuovo aumento di tariffe ferroviarie

Se non siamo male informati, sarà pubblicato fra qualche giorno un decreto che aumenta nuovamente le tariffe ferroviarie per circa il 40 %. E ciò per far fronte ai nuovi aumenti ai ferrovieri, onde speriamo che costoro intenderanno meglio, da ora in poi, i loro doveri verso il pubblico.

L'indennità suppletiva di caro-viveri

Poichè da molti impiegati sono stati avanzati reclami per il mancato pagamento delle indennità suppletive di caro-viveri possiamo informare che tale ritardo è dovuto unicamente alle difficoltà alle quali si va incontro per accertare quali persone ciascuno abbia conviventi ed a carico e per le quali sia consentita la concessione dell'indennità suppletiva.

Nell'Alta Magistratura

Valeriani cav. uff. Scipione cons. di cassaz. in aspett. v'è conferm. – Andreassi cav. Ferdinando cons. d'app. id. id. per sei mesi – Prestia Lamberti cav. Giov. Domenico sostit. proc. gen. d'app. id. id. per sei mesi – Saccardo cav. uff. Michele cons. d'app. a Bologna è colloc. a riposo col titolo e grado di pres. di sez. d'app. – Caraffini cav. Alessandro id. Milano id. id. – Albertazzi cav. uff. Enrico proc. del Re a dispos. del Min. degli esteri è messo a dispos. del comando del corpo d'occup. dell'Egeo – Meneghini cav. Domenico cons. d'app. a Messina è tram. a Bologna – Pasquale cav. Michele id. Perugia è nom. pres. del trib. di Lucca. Casanova cav. Giuseppe proc. del Re ad Arezzo è tram. a Pisa – Campana cav. Francesco id. Pisa id. Arezzo – Mondelli cav. Raffaele id. in aspett. è richiam. in servizio a Nicastro – Pierfederici cav. Vittorio sost. proc. gen. d'app. da Macerata è applic. tempor. alla proc. gen. d'Ancona – De Cesare comm. Carlo cons. di cass. a Palermo è coll. a riposo col titolo e grado di primo pres. d'app. – Lapati cav. Antonio cons. d'app. a Trani in aspett. è richiam. in servizio – Masci cav. Giovanni pres. del trib. di Camerino è nom. cons. d'app. a Palermo

Le prossime grandi riunioni forestali

Il Consiglio d'amm.ne della Federaz. « Pro Montibus » sotto la pres. del sen. Di Prampero, indi dell'on. Miliani, dopo maturo esame ha approvato definitivamente il programma del IV congresso forestale e del carbone bianco Udine agosto 1920, con escursioni nella Carnia verdeggiante, sul Carso, alla selva di Ternova e riunioni a Gorizia e a Trieste.

Il congresso che si inaugura a Udine domenica 22 agosto p. v. riveste una speciale importanza poichè da una parte si ricollega colla restaurazione forestale, economia e sociale delle terre liberate e redente, nonchè delle altre parti della penisola, e dall'altra tende alla liberazione economica del Paese coll'intensificare l'utilizzazione delle energie idriche.

Il Consiglio approvò pure i programmi del convegno « Pro Montibus » di Saluzzo del 15 agosto al quale pure interverranno membri autorevoli del Governo; e del convegno silvo-pastorale Tosco-Romagnolo che ha tanta importanza colla restaurazione montana della Toscana e con la sistemazione del bacino dell'Arno le cui condizioni regolari si fanno ogni anno risentire in tutta la regione.

Per il convegno lombardo di Varese e per quello per il parco nazionale dell'Abruzzo fu rinviata la trattazione ad una prossima seduta.

Fu accolto con plauso il saluto della sezione di Gorizia, la prima « Pro Montibus » sorta nelle regioni redente. I rappresentanti delle terre liberate rilevarono con simpatia l'iniziativa dell'on. Raineri per una discussione, nel Congresso forestale di Udine, sul tema della ricostruzione dei boschi danneggiati dalla guerra.

Fu pure ricordata l'opera dell'arch. Cirilli per un ricordo ai caduti da inaugurarsi in occasione della visita alle terre redente.

MINISTERO MARINA
Promozioni

Con recente decreti i seguenti ufficiali della riserva navale sono promossi al grado rispettivamente indicato:

a vice ammiraglio, il contrammiraglio Morinoi Stefano;

a brigadiere generale, i colonnelli Galvani Vittorio, Leonelli Renato;

a colonnello, i tenenti colonnelli Pancino Pietro, Rovati Pietro;

a capitani di fregata i capitani di corvetta Franceschi Virgilio, Rosasco Paolo, Carnevale Carlo, Siccoli Ottavio, Canzoneri Francesco.

Gratificazione ai sottufficiali di marina

Una circolare informa le autorità dipendenti che, giusta disposizioni di legge la gratificazione di L. 2.000 spetta unicamente ai sottufficiali che sono stati congedati sino alla data del 30 giugno corr. a.

La predetta gratificazione non compete perciò a quei sottufficiali che, pur avendo raggiunto il massimo servizio, sono rimasti alle armi oltre la predetta data del 30 giugno.

MINISTERO GUERRA
Liquidazione della pensione agli ex combattenti

Allo scopo di togliere uno dei maggiori intralci alla liquidazione della pensione agli ex-combattenti il Ministero della guerra ha dato ai comandi di deposito dei reggimenti disposizioni perchè siano facilitate le istruttorie con l'ammissione di documenti probatori equipollenti ai documenti regolamentari. Come è noto i depositi dei reggimenti, per il grandissimo numero di personale mobilitato che è passato attraverso i loro registri, per lo sconvolgimento che è toccato all'Italia dopo Caporetto, sono tuttora in disordine.

Ebbene, ove le istruttorie documentali non siano possibili e facili, si dovranno sostituire e supplire, con maggiore larghezza di criteri di quella tenuta sinora, con documenti equipollenti, atti di notorietà, ecc.

MINISTERO TESORO

Il Ministro del Tesoro avverte che il Governo della Repubblica ceko-slovacca, in data 30 maggio, ha disposto che i biglietti da dieci e venti corone della Banca Austro-ungarica, regolarmente bollati in Ceko-slovacchia, avendo cessato d'aver corso legale dal giorno 20 giugno 1920 possano, a partire da questa data e sino al 31 luglio essere cambiati con banconote di nuova emissione solamente presso l'Ufficio bancario del Ministero delle Finanze a Praga III Bredovska Ulice – 5 – e le sue succursali – Dal 1º a 31 agosto, verranno cambiati solamente presso la Centrale del suddetto Ufficio.

MINISTERO LAVORI PUBBLICI
Forniture per l'Acquedotto pugliese

Il Consiglio Superiore riunito in Comitato speciale ha respinto una offerta di tubi di una ditta francese per l'Acquedotto pugliese, incaricando invece della fornitura stessa che importa una spesa di oltre 7 milioni una ditta italiana.

MINISTERO INDUSTRIA E COMMERCIO

Il corrispondente serico del Ministero a Yokohama telegrafa in data 10 corr.:

« Mercato seta con pochi affari per Europa in sete vecchie – Quotasi Shinshu 1 ½ 13.15. fr. 187 – America continua astenersi acquisti – Quotasi sete nuove Shinshu 1 ½ 13/15 yen 1485 equivalenti franchi 204 con richiesta debole causa graduale aumento dello stock — Le esportazioni dal 1º luglio 1919 al 31 luglio 1920 sono state di balle 12.079 per l'Europa – 241.418 per l'America – Lo stock 23.000 – Cambio yen su Francia a 4 mesi vista frs. 7.10 ».

Dall' Estero

Il plebiscito nella Prussia Orientale

Parigi, 14. — Telegrafano da Innsbruch che la Germania intensifica il lavoro di preparazione per il plebiscito nella Prussia orientale.

Sei vapori circolano giornalmente fino a Swinemundo ed hanno già portato a Konigsborg più di 60 mila votanti.

I masuri si sono dichiarati apertamente per i tedeschi.

Il contegno della commissione interalleata non è uguale. Inglesi ed italiani si comportano imparzialmente. I francesi, invece danno sfogo al loro rancore in ogni occasione e appoggiano apertamente i polacchi.

Il 14 luglio a Parigi

(S) **Parigi, 14** — Andrè Lefevre, min. della guerra, ha passato la rivista del 14 luglio a Vincennes.

Una folla enorme ha acclamato le truppe. Il tempo è magnifico. La cerimonia è stata preceduta dalla consegna delle bandiere e stendardi ai reggimenti di fucilieri senegalesi e ai nuovi reggimenti di artiglieria e dei trofei francesi restituiti dai tedeschi agli effetti del trattato di pace.

Erano presenti il corpo diplomatico, i membri del Governo e i Presidenti delle due Camere.

Turchia e Grecia

(S) **Londra, 14** — Telegrafano da Costantinopoli al *Daily Mail* in data 12 luglio:

Tre divisioni greche, appoggiate da contigenti di truppe coloniali francesi e dalla marina britannica, si trovano a Ciatalgia pronte a circondare alcune migliaia di nazionalisti turchi.

Gli alleati hanno intenzione di inviare una colonna sulla città di Adrianopoli. I francesi sarebbero incaricati di catturare tutti i ribelli che fuggono da Costantinopoli.

Il plebiscito di Marienwerder

(S) **Marienwerder, 13.** — La votazione per il plebiscito si è svolta senza incidenti.

Si è tenuta oggi nel palazzo *Kreishauss* la prima seduta pubblica per lo scrutinio pubblico sotto la presidenza dell'on. Pavia. Lo scrutinio continuerà domani.

Si annuncia che nel circolo di Marienburg in venti comuni sarebbero in prevalenza tedeschi, mentre nel circolo di Stuhn in trenta piccoli comuni sarebbero in prevalenza polacchi. Nel circolo di Rosemberg i tedeschi sono in prevalenza.

Il risultato finora è il seguente: Su 125.390 iscritti hanno votato 96.902 dei quali 89.441 in favore della Germania e 7.461 in favore della Polonia.

Regna calma perfetta.

La guerra fra Russia e Polonia

(S) **Varsavia, 14.** — Un comunicato ufficiale dice:

Sul fronte nord abbiamo riconquistato il nodo ferroviario di Nowo-Swiensiany. Sul resto del fronte si svolge la ritirata sulle posizioni prestabilite sulla linea fortificata di Minsk. Sarny è stata occupata dai bolscevichi.

Temporaneamente abbiamo rioccupato Rowno ed evacuato dalla città il materiale bellico. L'esercito di cavalleria cosacca di Budenny ha sofferto ingenti perdite nei pressi di Rowno.

(S) **Varsaqvia, 14.** — Un comunicato dello S.M. dice: A nord-est di Vilna i nostri distaccamenti sotto la forte pressione del nemico hanno ripiegato al sud del fiume Vilia. Il nemico ha occupato Michalszki Un forte gruppo nemico dopo accanite lotte ha occupato Molodeczno e continua il suo attacco lungo la linea della strada ferrata Molodezno-Vilna. In questa direzione il nemico ha raggiunto Smogani e Listopado. Attualmente lotte accanite continuano su tutta la linea. Distaccamenti della Lituania e della Russia bianca hanno respinto numerosi attacchi nemici.

All'est della linea Kojdanow-Sluck il nostro ripiegamento si effettua secondo un piano prestabilito.

SCIOPERI AUSTRALIANI

(S) **Perth** (Australia), 13. — Tremila funzionari dell'amministrazione civile dell'insegnamento si sono messi in sciopero. Il primo ministro ha dichiarato che dopo la rottura dei negoziati egli si dimetterà piuttosto che cedere alle richieste degli scioperanti. L'amministrazione civile è virtualmente paralizzata. Il tribunale, cinquecento scuole e circa sessanta uffici sono chiusi.

LE RIVOLUZIONI AMERICANE

(S) **Santiago del Cile, 13.** — Si ha da La Paz che il movimento rivoluzionario continua nella provincia di La Paz. S'ignora se il movimento si estende nelle tre provincie. Tutta la regione di La Paz aderisce al movimento.

SCIOPERI SASSONI

(S) **Dresda, 14** — Diecimila minatori della regione di Swikau sono in isciopero.

MARINAI AMERICANI IN CINA

(S) **Washington, 13** — L'amm. Gleaves, comandante della flotta asiatica, annuncia che 160 marinai americani hanno ricevuto l'ordine di recarsi a Pechino per rinforzarvi la guardia della Legazione.

L'amm. Gleaves si reca personalmente a Pechino per conferire con il Ministro degli Stati Uniti.

ALBANESI E SERBI

(S) **Belgrado, 13.** — La *Politika* pubblica una informazione in data 11 luglio dicente che bande albanesi hanno assalito la frontiera presso Piankoplya sulla posizione di Drabrata. Esse sono state respinte e ricacciate al di là della frontiera malgrado la violenza del loro assalto. Gli albanesi si serebbero serviti di atiglieria. Le loro perdite sarebbero enormi.

Servizio cablografico dall'America Latina
(*Agenzia Americana*)

SANTIAGO DEL CILE, 13. — Polemiche vivacissime si svolgono sui giornali circa la designazione del futuro presidente della Repubblica. Come è noto il risultato delle elezioni presidenziali è stato favorevole al candidato popolare, dott. Arturo Alessandri oriundo italiano, che ebbe 179 voti, mentre il Governo appoggia strenuamente l'ex ministro degli esteri Barros Borgogno, liberale, che ebbe 175 voti e che verrebbe proclamato dal Congresso, nonostante l'esito delle urne. Poichè l'ostilità fra i due partiti avversi è asprissima si ritiene probabile la costituzione di un tribunale d'onore per risolvere la grave questione.

AVANA, 13. — La convenzione liberale ha proclamato candidato alla presidenza della Repubblica di Cuba l'ex presidente Gomez.

RIO DE JANEIRO, 13. — Un grande *match* di *boxe* ha avuto luogo oggi. Il francese Louis Conder al primo *round* ha messo *knock-out* il belga Jules Piron e l'americano Jack Murray ha vinto l'inglese Mac Queen.

— La Camera ha approvato il progetto di legge che revoca il bando contro la famiglia ex-imperiale del Brasile e che consente la traslazione nella Repubblica delle salme dell'imperatore Don Pedro II e dell'Imperatrice Teresa Cristina, attualmente tumulate nel Pantheon di S. Vincente De Fora a Lisbona.

Cina

(S) **Londra, 14** — *L'Agenzia Reuter* ha da Shanghai che un compromesso è stato concluso fra il Governo militare di Tiong-Su e di Chekiang. Questi due Governi hanno acconsentito al ritiro delle loro truppe dalla strada ferrata di Shangai-Mankin, che è ora in riparazione.

Svizzera

AUMENTI DI TARIFFE FERROVIARIE

(S) **Berna, 14.** — In esecuzione al decreto federale riguardante le tariffe ferroviarie, il Cons. federale ha deciso martedì di aumentare del dieci per cento il prezzo dei biglietti ferroviari.

LE SPESE DELLA MOBILITAZIONE

(S) **Berna, 14.** — Il Cons. federale ha approvato il conto delle spese per la mobilitazione in tempo di guerra durante gli anni 1917 e 1918.

Le spese durante questi due anni hanno raggiunto un totale di 653.787.321 franchi e le spese totali per la mobilitazione dal 1914 alla fine del 1918 hanno raggiunto la somma di franchi 1.359.679.724.

Austria

(S) **Vienna, 14.** — E' morto il noto storico Heinrich Friedjeng.

(S) **Vienna, 13.** — Il *Correspondenz Bureau* ha da Innsbruck: Il Consiglio tirolese ha approvato una mozione con la quale si protesta contro alcune dichiarazioni fatte al Senato francese durante la discussione del Trattato di San Germano, secondo le quali i cattolici austriaci combatterebbero l'unione dell'Austria alla Germania e le manifestazioni del Tirolo non sarebbero che un sintomo di scoraggiamento.

La mozione aggiunge che tali dichiarazioni sono contrarie al voto, della Dieta tirolese, col quale una maggioranza schiacciante, nella quale erano compresi i cattolici, domandò l'unione dell' Austria alla Germania.

Inghilterra

I FUNERALI DI LORD FISHER

(S) **Londra, 14.** — Alla Westminster Abbaye hanno avuto luogo i funerali di lord Fisher. Lungo tutto il percorso una immensa folla si stipava per rendere omaggio all'illustre capo della marina britannica. Tutti si scoprivano rispettosamente al passaggio del corteo. Il servizio religioso celebrato nella cattedrale di Westminster è stato uno dei più commoventi.

MANIFESTAZIONI CONTRO I MINATORI

(S) **Cardiff, 14** — Ieri ha avuto luogo un grande comizio della gente di mare. E' stata approvata una mozione che richiama l'attenzione del Governo sulla deplorevole situazione derivante dalle esportazioni La mozione reclama il divieto di esportazione del carbone.

Il segr. della gente di mare di Cardiff dichiara che i minatori sono la causa di tutti i mali e aggiunge: « meglio varrebbe che i dirigenti dei minatori invece di tenere conferenze perchè si tolga il blocco alla Russia, dessero ordine ai minatori di estrarre un po' più di carbone dal fondo delle miniere.

IL POPOLO ROMANO

ABBONAMENTI: (ITALIA E COLONIE
Anno L. 50, Semestre L. 25, Trim. L. 12,50
ESTERO (UNIONE POSTALE)
Anno fr. 66, Semestre fr. 33, Trim. 16,50
Un numero separato Cent. 20

PREZZO DELLE INSERZIONI
Per millimetro di altezza (larghezza di una colonna): ANNUNCI MORTUARI L. 1.50 — PUBBLICITÀ COMMERCIALE pagine di testo L. 1 — ultima pagina L. 0.50 — FINANZIARIA in qualunque pagina L. 2.50 CINEMATOGRAFI L. 1.50 — CRONACA, SPETTACOLI, MATRIMONIALI, ONORIFICENZE, L. 2. — Pagamento anticipato (per l'Estero in franchi). — TASSA GOVERNATIVA IN PIÙ. Per la Piccola Pubblicità vedere apposite rubriche.
Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione del POPOLO ROMANO UFFICIO PUBBLICITÀ in ROMA, Via Due Macelli 12 Pal. proprio Telef. 12.34

LUIGI PIATTI, gerente responsabile

Stabilimento Tipografico del POPOLO ROMANO
Carta delle Cartiere Meridionali